

RESOCONTO STENOGRAFICO

486.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	62285	Interrogazioni e Interpellanze:	
		(Annunzio)	62291
Disegni di legge:		Interrogazione:	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	62285	(Apposizione di una firma)	62291
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	62285	Risoluzione:	
(Rimessione all'Assemblea)	62286	(Annunzio)	62291
Disegno di legge di conversione:		Dimissioni del deputato Emilio Vesce	
(Autorizzazione di relazione orale)	62286	PRESIDENTE	62286
Proposte di legge:		Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi:	
(Adesione di un deputato)	62290	(Sostituzione di un deputato componente)	62290
(Annunzio)	62290		
(Approvazione in Commissione)	62290		
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	62285		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

	PAG.		PAG.
Richiesta ministeriale di parere parlamentare:	62290	Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	62286
Sindacato ispettivo:		Ordine del giorno della seduta di domani	62286
(Ritiro di documenti)	62291		

La seduta comincia alle 20,10.

PATRIZIA ARNABOLDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 22 maggio 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Babbini, Brocca, Colombo, De Carolis, De Luca, Fornasari, Calogero Mannino, Martino, Nucara, Patria, Romita e Emilio Rubbi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S.2299 — «Estensione dei benefici previsti dall'articolo 11, comma 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117, al personale di cui

alla legge 27 aprile 1982, n. 186» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (4901) (*con parere della V Commissione*).

alla XIII Commissione (Agricoltura):

«Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero» (*già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato*) (4339-B).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

VII Commissione (Cultura):

«Modalità di finanziamento per la realizzazione o il ripristino di strutture idonee ad ospitare spettacoli teatrali, musicali e cinematografici» (3985);

IX Commissione (Trasporti):

DUTTO ed altri: «Modifica delle disposi-

zioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni e delle norme connesse» (2981).

Dimissioni del deputato Emilio Vesce.

PRESIDENTE. Comunico che in data 20 giugno è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Emilio Vesce:

«Gentile signora Presidente,
le comunico di optare, a decorrere da oggi, per il consiglio regionale del Veneto, dove sono stato eletto nelle elezioni amministrative del maggio scorso.

Nel momento in cui lascio il Parlamento per un'altra assemblea non meno significativa, dove spero di poter continuare l'attività politica e sociale con lo stesso impegno, voglio ringraziare i colleghi tutti, lei e gli uffici per il sostegno e la cordialità che mi sono stati sempre manifestati.

Nel porgerle i sensi della mia più alta stima, la saluto cordialmente.

Emilio Vesce»

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

S.2305 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1990, n. 82, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4792-B)

Pertanto la XI Commissione permanente (Lavoro), è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, un quinto dei componenti la V Commissione permanente (Bilancio) ha chiesto la rimessione in Assemblea del seguente disegno di legge:

S.1914 — «Interventi a favore degli enti delle Partecipazioni statali» (approvato dal Senato) (4730).

Il disegno di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione dell'ora tarda ed apprezzate le circostanze, rinvio ad altra seduta l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 21 giugno 1990, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (doc. LXXXIV, n. 3).*

— *Relatori: D'Acquisto, per la maggioranza; Reichlin, di minoranza.*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1990, n. 120, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale e per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato (4833).

— Relatore: Gei.

S. 2259. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (approvato dal Senato) (4894).

— Relatore: Gei.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2259. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (approvato dal Senato) (4894).

— Relatore: Azzaro.

(Relazione orale).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2260. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 aprile

1990, n. 91, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titolo e valori (approvato dal Senato) (4885).

(Relazione orale).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2305. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1990, n. 82, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (modificato dal Senato) (4792-B).

— Relatore: Cavicchioli.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 19 giugno 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BONIVER ed altri: «Legge-quadro sulla disciplina della professione di maestro di sci» (4910).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BENEVELLI ed altri: «Riforma della formazione, delle carriere e della organizzazione del lavoro del personale infermieristico, tecnico-sanitario e della riabilitazione. Norme per fronteggiare la carenza di personale infermieristico» (4911);

CAPRIA ed altri: «Norme in sostegno dell'associazionismo sociale» (4912);

TASSI: «Modifica dell'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di oneri deducibili» (4913).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

La proposta di legge TAMINO: «Divieto dell'uso di reti pelagiche derivanti per la pesca del pesce spada e dell'alalunga» (4701) (*annunciata nella seduta del 29 marzo 1990*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Paoli.

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di martedì 19 giugno 1990 della VIII Commissione (Ambiente), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

SCOTTI Vincenzo ed altri: «Decentramento dell'ordine nazionale dei geologi» (2099).

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il deputato Roberto Ciccimessere in sostituzione del deputato Massimo Teodori, di cui sono state accettate le dimissioni nella seduta del 14 giugno 1990.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro della difesa, con lettera in data 19 giugno 1990, ha inviato a' termini dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma di ammodernamento (pluriennale) n. SME/01A2 101/L relativo all'acquisizione di armi individuali calibro 5,56.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è defe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

rita alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 luglio 1990.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanze Servello n. 2-01035 e Tremaglia n. 2-01036 del 18 giugno 1990.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione con risposta orale Labriola n. 3-02477, pubblicata nel resoconto sommario del 18 giugno 1990, è stata sottoscritta anche dal deputato Cristoni.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

ribadendo la linea tradizionale della politica europea dell'Italia, favorevole all'edificazione di un'unione europea di tipo federale;

considerando che gli avvenimenti straordinari dell'Europa centrale e orientale hanno riproposto con nuova e ineludibile urgenza la necessità di avviare un tale processo, che offre un indispensabile contributo di stabilità e di coesione politica di contro al pericolo che riemergano e si impongano dinamiche distruttive e funeste di rivalità nazionali;

salutando come profondamente positivo il fatto che sia stata posta nuovamente all'ordine del giorno la realizzazione di un'unione europea anche politica fra i paesi della Comunità europea;

richiamando il valore e il significato del *referendum* svoltosi il 18 giugno 1989, attraverso il quale si è espressa in modo inequivocabile la volontà del popolo italiano;

sottolineando come gli orientamenti manifestati in quella sede dagli elettori italiani sulle procedure democratiche per realizzare l'unione europea, e quindi anche sul modello stesso di unione, costituiscano un incontestabile impegno politico per il Governo;

richiamando le ripetute prese di posizione con cui il Parlamento italiano ha ribadito e precisato le indicazioni referendarie,

impegna il Governo:

1) a finalizzare la propria opera al perseguimento degli obiettivi indicati dal popolo e dal Parlamento italiani;

2) ad assegnare, in quest'ambito, valore rigorosamente prioritario all'impegno perché il Parlamento europeo venga associato nelle forme indicate dalla stessa consultazione referendaria all'elaborazione del progetto di Costituzione dell'unione europea;

3) a promuovere soluzioni che non contraddicano e non compromettano la prospettiva di un'unione europea su base federale;

4) ad operare in ogni sede perché siano accettati i principi ispiratori del progetto di Trattato approvato dal Parlamento europeo il 14 febbraio 1984, trattato che prevede, nel rispetto del principio di sussidiarietà, l'attribuzione del potere legislativo al Parlamento europeo e del potere esecutivo alla Commissione della CEE;

5) a riferire periodicamente al Parlamento, nel corso della durata del semestre di presidenza, sull'evoluzione del quadro politico europeo.

(7-00359) « Sarti, Novelli, Calderisi, Pellicanò, Napolitano, Battistuzzi, Marri, Bassanini, Rutelli, Cima, Arnaboldi, Negri, Cardetti, Gunnella ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

lo stato dei lavori del nuovo carcere di Lecce;

di quali finanziamenti certi può disporre;

se è stato operato un controllo sulle opere eseguite;

come, a chi ed a quali condizioni sono stati concessi appalti ed eventuali subappalti. (5-02266)

SEPPIA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in data 27 maggio 1989 veniva firmato fra il Ministero per i beni culturali ed ambientali e il Ministero della pubblica istruzione un protocollo d'intesa volto a consentire in forme organiche e istituzionali maggiori occasioni di utilizzazione del patrimonio culturale da parte delle scuole —:

quali iniziative abbiano fatto seguito a detto protocollo d'intesa e se sia stata istituita la commissione mista prevista dallo stesso protocollo. (5-02267)

ORSENIGO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere —

premessi il ruolo trainante, che per l'economia del Paese esercitano, sotto l'aspetto economico-sociale le aziende site nell'area lombarda;

considerato che le stesse maggiormente subiscono negative ricadute, per i ritardi e i disservizi delle aziende pubbliche che gestiscono servizi essenziali ad un equilibrato ed armonico sviluppo del nostro sistema produttivo;

considerati, in questo contesto, l'importanza ed il ruolo svolto dalle aziende cui è affidato l'esercizio dei servizi di telecomunicazioni in ambito nazionale ed internazionale;

rilevato che da parte delle imprese ed altri cittadini-utenti, residenti nella zona, sono state manifestate lamentele per il servizio reso dall'A.S.S.T. Ufficio Interurbano di Milano;

considerato che tali lamentele riguardano maggiormente il servizio svolto nelle ore serali —:

1) se gli organici all'A.S.S.T. sono completamente ricoperti;

2) se, qualora vi siano carenze di personale, quali sono le previsioni, a breve termine, di integrare gli organici;

3) se all'Ufficio Interurbano in questione i turni di lavoro del personale sono ben distribuiti nell'intero arco della giornata e numericamente proporzionali alle misure di traffico rilevato;

4) se non sia il caso di procedere ad una verifica della qualità della rete e di tutti i supporti tecnici indispensabili alla resa di un buon servizio;

5) se risulti vero che all'A.S.S.T. Ispettorato 1° zona di Milano, in materia di assenze dal servizio per motivi sindacali, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 249, articolo 47, una organizzazione sindacale, il SINDETS usufruisce di permessi sindacali per tutti gli iscritti alla propria organizzazione;

6) se ciò non sia in contrasto con la legge 18 marzo 1968, n. 249, che all'articolo 47 prevede che i dipendenti civili delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, che « siano componenti degli organi collegiali statutari delle varie organizzazioni sindacali del personale civile dello Stato e che non siano collocati in aspettativa per motivi sindacali sono, a richiesta della rispettiva organizzazione, autorizzati, salvo che vi ostino eccezionali ed inderogabili esigenze di servizio, ad as-

sentarsi dall'ufficio, stabilimento o scuola per il tempo necessario per presenziare alle riunioni dell'organo collegiale o per l'espletamento della normale attività sindacale »;

se risulti vero che all'Ufficio Interurbano di Milano, la stessa organizzazione sindacale SINDETS, utilizzi per i propri iscritti permessi sindacali in giornate prefestive e qualche volta in giornate pre o post congedi, libertà o malattie;

se risulti vero che lo stesso SINDETS usufruisca di permessi sindacali per molti iscritti aventi turno fisso di servizio 20/02 e se ciò sia compatibile con quanto disposto dal succitato articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 249, considerata l'evidente incidenza negativa che una pur minima carenza di personale nei turni suddetti comporta al normale andamento del servizio;

se risulti vero che, pur sollecitata a più riprese su tale argomento dai vari responsabili dell'Ufficio Interurbano di Milano, succedutisi nel tempo, considerato anche che per suddetti turni serali la stessa Direzione periferica corrisponde, oltre alle normali competenze accessorie, anche le relative maggiorazioni, mai alcuna definitiva e chiarificatrice risposta dei competenti organi della direzione centrale A.S.S.T., in merito sia pervenuta.

(5-02268)

SEPPIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 29 ottobre 1987, n. 449, sono stati assegnati fondi per la modernizzazione delle strutture e dei servizi degli istituti centrali e degli organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali;

inoltre, con l'articolo 15 della legge n. 41 del 1986, sono stati finanziati progetti volti alla valorizzazione dei beni culturali attraverso l'utilizzazione di tecnologie avanzate e che i beni rinvenienti

di tali progetti, ormai ultimati o in via di ultimazione, sono parte del patrimonio dell'amministrazione;

risulta ancora disponibile una parte dei fondi stanziati a norma dell'articolo 1, lettera e), della legge n. 449 —:

quali iniziative intenda porre in essere per l'informatizzazione degli uffici del Ministero. (5-02269)

PEDRAZZI CIPOLLA, QUERCIOLO, BENEVELLI, BERNASCONI e TAGLIA-BUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un uomo di sessantotto anni è deceduto il 1° giugno presso l'ospedale San Paolo di Milano, dove era stato trasportato per un aneurisma all'aorta, senza che fosse possibile in alcun modo curarlo;

una richiesta di ricovero sarebbe stata rivolta successivamente ad almeno 9 istituti ospedalieri, i quali tutti si sarebbero trovati nella dichiarata impossibilità di accoglierlo;

alcuni responsabili sanitari hanno da tempo inoltrato circostanziate denunce sulla situazione sanitaria a Milano, in particolare sulle condizioni dei reparti di cardiocirurgia, tanto da dichiarare « prevedibili » episodi come quello verificatosi;

sono state segnalate da tempo alle autorità competenti situazioni di emergenza per carenza di infermieri professionali, tanto che un ospedale avrebbe sospeso per qualche giorno gli interventi, per riprenderli solo a « regime ridotto »;

in un grande ospedale milanese la già denunciata carenza di personale infermieristico, oltre ad aver più volte interrotto l'attività di reparti come ginecologia, ostetricia, neonatologia e psichiatria, porrebbe in condizioni di rischio anche i servizi di diagnosi precoce, dell'attività ambulatoriale e del servizio di *day hospital*, cui sono legati reparti di radioterapia, medicina nucleare, neuroradiologia e diabetologia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

il coordinamento dei direttori sanitari ha già da tempo denunciato l'assoluta inefficienza dei servizi di pronto intervento non solo nella città, ma in tutto l'hinterland;

né il ministro in indirizzo, né la regione Lombardia hanno ancora provveduto a varare le norme di programmazione nazionale e regionale, con ciò privandosi dei mezzi per intervenire con efficacia nella attività quotidiana e nei problemi del servizio sanitario nazionale —;

quali iniziative straordinarie ed urgenti, d'intesa con la regione Lombardia ed il comune di Milano, intende promuovere per rispondere ad una emergenza sanitaria che tende ad aggravarsi nel periodo estivo. (5-02270)

CRIPPA, MAMMONE e MASINA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che

lunedì 18 giugno è stato trovato impiccato in una cella di detenzione di una caserma di Mogadiscio il cittadino italiano Giuseppe Salvo;

le circostanze del suo arresto da parte di militari somalli e quella della morte non sono per nulla chiare, né appare convincente la versione fornita dalle autorità somale;

ad un anno di distanza ancora non è stata fatta luce sulle modalità e sulle responsabilità dell'uccisione in Somalia di un altro cittadino italiano, monsignor Pietro Colombo, vescovo di Mogadiscio;

da anni, e nell'ultimo con inaudita intensità e ferocia, il regime somalo si caratterizza per la sistematica violazione di diritti umani e politici, anche attraverso centinaia di arresti e di esecuzioni sommarie;

più volte parlamentari di vari gruppi hanno denunciato, oltre al fallimento e al ruolo negativo e corruttore della cooperazione italiana in Somalia, il

coinvolgimento anche militare dell'Italia a sostegno del regime di Siad Barre —;

quali urgenti iniziative abbiano assunto e intendano assumere per fare piena luce sulle cause e sulle eventuali responsabilità della tragica morte a Mogadiscio di Giuseppe Salvo, biologo, ricercatore dell'Istituto Superiore di Sanità;

quali fossero la natura e gli scopi della missione di Giuseppe Salvo in Somalia;

quali misure immediate si intendano assumere per corrispondere all'inderogabile esigenza di una radicale revisione della politica di cooperazione allo sviluppo e della politica estera dell'Italia nei confronti della Somalia, perché siano orientate verso obiettivi di riconciliazione nazionale, salvaguardia dei diritti umani, civili e politici, di reale aiuto alle popolazioni e al decollo economico e sociale della Somalia. (5-02271)

BORDON e GEREMICCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, degli affari esteri e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge 29 gennaio 1986, n. 26, sono stati approvati « incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia » a ragione della situazione di « area di crisi » (con particolare riguardo alla cantieristica, alla siderurgia ed alla marineria) ed alla delicata marginalità geopolitica riconosciuta dal Trattato di pace, dagli Accordi di Osimo e dall'accordo CEE-Yugoslavia;

il Governo italiano non ha mai presentato in Parlamento la relazione triennale sull'utilizzo e sugli effetti della legge 29 gennaio 1986, n. 26, di cui all'articolo 11 della legge stessa;

con comunicazione della Commissione CEE, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale della Comunità* n. c300/4 del 29 novembre 1989, è stato annunciato l'inizio

della procedura di infrazione nei confronti di molteplici misure di aiuto, operanti nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, previste dalla legge regionale 3 del 1988, e dalla legge nazionale n. 26 del 1986 —:

se il Governo intende comunque confermare la finalità della legislazione speciale per la « rimozione delle condizioni di marginalità e di squilibrio socio-economico » e per « il rilancio di attività economiche localizzate nei territori delle province di Trieste e Gorizia », che costituiscono l'obiettivo della legge 28/86, con scadenza 31 dicembre 1995;

se il Governo intende comunque confermare la finalità dell'atto Senato n. 1213 (legge per le aree di confine) rivolto a « favorire (...) le attività produttive e la cooperazione economica fra la regione Friuli-Venezia Giulia ed i Paesi dell'Europa centrale ed orientale, e ciò in considerazione « della speciale collocazione geo-politica del suo territorio quale regione frontaliere della CEE », ed in previsione della predisposizione di « un programma nazionale coerente con gli interessi della Comunità economica europea » per concorrere a dette finalità;

quali iniziative il Governo intenda adottare per salvaguardare la sostanza di una irrinunciabile — sul piano economico e giuridico — politica confinaria. (5-02272)

SANNELLA e CAPRILI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario alle finanze onorevole Susi, il 27 marzo 1990, rispondendo all'interrogazione Sannella ed altri n. 5-01964, relativa alla mancata convalida, da parte del CONI, della vincita di lire 1.003.052.000 del concorso pronostici del totocalcio del 1° novembre 1981 spettante al signor Martino Scialpi, tra l'altro, ha affermato: « Il CONI ha comunque riferito di non ritenersi responsabile di alcuna irregolarità o colpa nella concessione alla signora Taiana della ricevitoria

n. 9147 di Ginosa, non sussistendo al tempo della concessione alcun indizio negativo sul conto della medesima, tant'è che lo stesso comune di Ginosa e le locali autorità di pubblica sicurezza l'autorizzarono a gestire un pubblico servizio per la vendita di superalcolici;

solo in un secondo momento, infatti, ed in seguito a ritardati versamenti degli incassi venne disposta, da parte dell'ente gestore, la revoca della concessione nei confronti della signora Taiana. In definitiva, quanto accaduto di per sé non avvalorava dubbi sulla regolare organizzazione e ampie garanzie derivano da tempo dal sistema di automazione delle convalide delle giocate »;

le informazioni fornite dal CONI al Ministero delle finanze non risultano vere, infatti:

a) la giocata fu effettuata il 29 ottobre 1981 presso la ricevitoria n. 9147 di Ginosa (Taranto) gestita da Maria Luisa Taiana;

b) precedentemente alla giocata in questione, il comando dei Carabinieri, stazione di Ginosa, inviava alla questura di Taranto, al comando tenenza Carabinieri di Castellaneta e al comune di Ginosa un rapporto n. 13603/2 « p » del 10 settembre 1981 dove si informava che: « In merito alla Taiana Maria Luisa, per la quale questo Comando ha già chiesto informazioni di rito all'Arma di Ronago (CO), l'Arma di Pisticci ha inoltre riferito che trattasi di donna di facili costumi, scaltra e capace di qualsiasi azione. Tanto perché sia tenuto in debito conto da codesta questura e da chi di competenza per il rilascio della licenza per la conduzione del bar di cui innanzi »;

c) il sindaco del comune di Ginosa, in data 19 settembre 1981, con ordinanza n. 209, disponeva l'immediata chiusura del pubblico esercizio « Le Bistrò » gestito dalla signora Taiana Maria Luisa —:

se il Governo non ritenga che il persistere, da parte del CONI, nell'atteggia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

mento di negazione delle proprie responsabilità, arrivando anche a dichiarare il falso, sia da condannare e perseguire con ogni mezzo;

se, comunque, il Governo intenda invitare il CONI al pagamento della vincita in questione ponendo fine a questa tragica e squallida vicenda che ha visto coinvolti alcuni dirigenti del CONI.

(5-02273)

REBECCHI. — *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione del 7 giugno 1989 n. 4-14020 a risposta scritta informava i Ministri in indirizzo di un esposto dettagliato inoltrato alla Procura Generale della Corte dei Conti, riguardante irregolarità gravi compiute agli « Spedali Civili » di Brescia nel campo dell'inquadramento del personale, delle retribuzioni e indennità varie e chiedevano un intervento degli stessi Ministri per quanto di loro competenza;

a tutt'oggi l'interrogazione è rimasta senza risposta e mentre risulta che la Procura Generale della Corte dei Conti ha avviato l'istruttoria su alcuni dei casi segnalati, non si ha notizia di intervento alcuno da parte dei Ministri, non solo per le irregolarità del passato, ma neppure per porre fine a pratiche illecite che ancora proseguono —:

se corrisponda al vero che il contratto dei dipendenti del SSN testé si-

glato comprende una norma sull'inquadramento del personale che praticamente costituisce una sorta di « sanatoria » che convalida tutte le promozioni avvenute tra il 20 dicembre 1979 e il 31 dicembre 1985 e consente ulteriori nuovi avanzamenti di carriera, con conseguente aggravio della spesa pubblica;

se non ritengano che l'avallo di queste operazioni renda ridicole le « grida » del Ministro della sanità sullo sfascio della sanità pubblica e sugli abusi compiuti nel suo ambito;

se non ritengano urgente, per acquisire un minimo di credibilità, intervenire per eliminare gli effetti perversi di tali norme e per evitare che vengano avallate anche le promozioni basate su atti falsi e quelle dovute all'utilizzo reiterato, per le stesse persone, delle cosiddette norme di primo inquadramento (che avrebbero dovuto pertanto essere applicate una sola volta) contenute nei vari decreti del Presidente della Repubblica « contrattuali »;

se, in particolare, il Ministro della sanità non ritenga di dover porre fine alla situazione esistente in alcuni ospedali della Lombardia tra i quali l'Ospedale Civile di Brescia, ente non trasferito all'USSL gestito più o meno secondo il principio della piena autonomia che ora si vorrebbe estendere a tutti gli ospedali i cui amministratori e dirigenti, appunto in nome dell'autonomia, si considerano al di sopra di ogni norma di legge e grazie a ciò si attribuiscono (i secondi) trattamenti economici anomali. (5-02274)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NEGRI e MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

Antonino Spatola, nato a Palermo il 6 aprile 1954, si trova attualmente detenuto negli Stati Uniti presso il penitenziario di Lewisburg per una condanna a 34 anni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti;

lo stesso, ristretto nel carcere americano da quasi sei anni, non ha alcun sostegno dall'esterno non potendo i genitori e la moglie, per ragioni di salute ed economiche, andare a trovarlo;

il padre dello Spatola ha presentato, il 27 ottobre 1989, regolare istanza affinché fosse concesso al figlio, come prevede la Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate, la possibilità di finire di scontare la propria pena nel nostro Paese —:

per quale motivo, a tutt'oggi, non si è avuta alcuna risposta all'istanza presentata dal padre dello Spatola e se non ritenga che in questo caso, come in altri simili, i familiari abbiano diritto a delle risposte ed a delle soluzioni rapide alle loro legittime richieste, così come è stato sancito dalla Convenzione internazionale di Strasburgo. (4-20264)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in occasione dei mondiali di calcio sono state emanate ed attuate rigide norme concernenti il divieto di vendita di bevande alcoliche;

il Governo ha emanato di recente direttive tendenti ad anticipare l'orario di chiusura delle discoteche al fine di limi-

tare il fenomeno delle così dette « stragi del sabato sera » —:

se non si ritenga che tali disposizioni creino la falsa sensazione che l'Italia stia divenendo un Paese calvinista;

se non ritenga assurda la tendenza, avallata perciò anche dal Governo, a demonizzare le discoteche facendole apparire come « luoghi di perdizione », quando queste invece rappresentano ormai, in termini di costume, un dato consolidato, nonché il luogo nel quale normalmente i giovani si incontrano, stringono amicizie, intessono rapporti;

se non si ritenga addirittura controproducente e pericolosa la possibilità che, per il diversificato orario di chiusura delle discoteche fra i vari comuni e le varie regioni, si possano creare correnti continue di traffico notturno fra i vari locali;

se non si ritenga eccessivamente riduttivo e limitativo considerare i problemi della sicurezza stradale con una visione settoriale e ritenendo di risolverli ora, come nel caso della chiusura delle discoteche, frenando la mobilità, ora con mobilitazione di forze dell'ordine in occasione dei « grandi esodi » trascurando invece l'aspetto essenziale del problema risolvibile attraverso una continua opera di educazione e prevenzione, attuando controlli non punitivi, ma costanti, sulla circolazione e facendo sempre rispettare la legge (emblematico al riguardo è il disinteresse sull'inosservanza nell'uso delle cinture di sicurezza, infrazione commessa del resto con esemplare regolarità dalle forze dell'ordine non in servizi di emergenza);

se, per quanto riguarda il divieto di somministrazione di bevande alcoliche risponda al vero la notizia che questa misura è stata in un certo senso « imposta » da Ministri degli esteri di altri Paesi;

se non ritenga che il divieto, disposto in maniera restrittiva, abbia un carattere diseducativo per i cittadini i quali, considerandolo giustamente eccessivo, non

hanno perso, quando possibile, l'occasione di violarlo considerata anch'è la materiale impossibilità per le forze dell'ordine di poterne verificare la capillare osservanza;

come si ritenga conciliabile detto divieto con il talvolta eccessivo dispendio di risorse pubblicitarie e la presenza costante di cartellonistica *ad hoc* in tutti gli stadi nei quali si svolgono gli incontri di calcio per i mondiali (notando anche che « vini d'Italia » è divenuto *sponsor* ufficiale della manifestazione sportiva in corso);

se non ritenga, infine, il divieto dannoso per l'economia del settore vitivinicolo, per gli esercizi pubblici e per la stessa immagine del Paese, noto in tutto il mondo come produttore di vini.

(4-20265)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro della sanità* — Per conoscere — premesso che:

in seno alla U.S.L. n. 17 di Marcianise (CE) sin dall'ottobre 1989 non vengono corrisposte le competenze mensili ai medici generici della suddetta U.S.L.;

ciò appare in aperto contrasto con l'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 289 del 1987 che recita: « ... i compensi sono corrisposti mensilmente in dodicesimi e sono versati, unitamente a quelli relativi alle visite occasionali, mensilmente entro la fine del mese successivo a quello di competenza », e inoltre « ... ai soli fini della correttezza del pagamento dei compensi ai medici di medicina generale si applicano le disposizioni previste per il personale dipendente dalle U.S.L. »;

che tale ultima disposizione è stata richiamata dall'articolo 3 della legge regionale 27 aprile 1990 n. 32;

da parte del comitato di gestione della USL in parola si è posto in essere un comportamento discriminatorio nei confronti dei medici di base (non pagati come si è detto dall'ottobre 1989 a diffe-

renza degli altri dipendenti dell'USL) nonché provocatorio, atteso che, con sicuro eccesso di zelo, sono state immediatamente recepite disposizioni ministeriali e regionali corrispondendo, nel maggio scorso, anticipi sul nuovo contratto collettivo di lavoro della sanità non ancora pubblicato;

appare goffa e assurda la giustificazione dei vertici dell'USL 17 secondo cui il mancato pagamento sarebbe da imputarsi al fatto che l'assessorato regionale alla sanità ripartirebbe i fondi in modo del tutto « arbitrario » privilegiando alcune U.S.L. a danno di altre, secondo quanto risulta dal verbale indetto in occasione dell'incontro, fra il presidente e vice presidente dell'USL 17 e i rappresentanti del sindacato SNAMI, avvenuto il 10 aprile 1990;

in data 19 maggio 1990, i medici di base della USL in argomento hanno denunciato la gravissima situazione di cui sopra e altre presunte irregolarità amministrativo-finanziarie alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere (CE) nonché alla Procura della Corte dei Conti —:

quali urgenti iniziative s'intendano adottare per consentire l'immediato pagamento delle spettanze maturate dai medici di base e per ripristinare in seno all'USL 17 di Marcianise la vulnerata legalità.

(4-20266)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia*. — Per conoscere — premesso che a seguito di irregolarità amministrativo-finanziarie verificatesi presso l'USL n. 17 di Marcianise (CE) irregolarità compendientesi innanzitutto nella mancata corresponsione — a far data dall'ottobre 1989 — delle competenze mensili ai medici di base della predetta USL, con conseguente violazione dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 289 del 1987 e dell'articolo 3 della legge regionale 27 aprile 1990 n. 32, da parte dei sopra citati medici generici, veniva in data 19 maggio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

1990 presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere (CE) —:

quale sia lo stato delle indagini che sono state, eventualmente, effettuate per far luce su quanto ha costituito oggetto del menzionato esposto. (4-20267)

D'ANGELO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 62 del 1990 regola l'effettuazione delle lotterie nazionali, indicando i criteri per l'individuazione delle manifestazioni cui collegare tali lotterie;

secondo l'articolo 1, terzo comma, della legge non si può prescindere dalla rilevanza nazionale della manifestazione, sia pure nell'avvicendamento annuale e bisogna tener conto della validità e della continuità nel tempo dell'avvenimento medesimo;

il decreto ministeriale predisposto per l'individuazione delle manifestazioni cui collegare le lotterie nazionali per l'anno 1991 non sembra corrispondere in misura soddisfacente ai criteri prescelti dalla legge;

in particolare, gli avvenimenti proposti per l'abbinamento risultano in qualche caso assai discutibili sotto il profilo della rilevanza nazionale e della continuità nel tempo;

risultano invece esclusi, dal citato decreto, avvenimenti, come il Gran Premio Ippico « Lotteria di Agnano », che hanno una rilevanza nazionale ed internazionale da almeno mezzo secolo e per i quali è consolidata da tanto tempo nel pubblico una situazione di attesa strettamente collegata allo svolgimento della lotteria;

la lotteria di Agnano, come Monza e Merano, rappresenta oramai un fatto storico ed un appuntamento cinquantennale non solo per la Campania, ove si considerino i dati della partecipazione popolare e dell'interesse sempre mostrato dagli organi di informazione;

l'interesse per la lotteria di Agnano ha sempre coinvolto — oltre agli allevamenti stranieri, con la partecipazione al Gran Premio dei migliori cavalli dell'estero — anche settori esterni al mondo dell'ippica;

pertanto, risulta conforme alle finalità ed alla lettera della citata legge n. 62 mantenere stabilmente nell'elenco delle lotterie quelle pochissime manifestazioni, rappresentanti un fatto di rilevanza nazionale e di continuità nel tempo nei sensi indicati, provvedendo poi in via prevalente al richiesto avvicendamento annuale di altre manifestazioni aventi i requisiti minimi prescritti dalla legge —:

1) se non ritenga opportuno rivedere il contenuto del decreto indicato in premessa nei sensi suesposti;

2) come si potrebbe obiettivamente giustificare la mancata inclusione nel decreto medesimo del Gran Premio Ippico « Lotteria di Agnano » la cui esclusione contrasterebbe gravemente con le finalità essenziali della legge e penalizzerebbe ingiustamente una regione, cui la politica nazionale sembra voler rivolgere particolare attenzione. (4-20268)

VITI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 9, comma 21, della legge n. 64 ha esteso all'agricoltura le agevolazioni previste per le attività industriali in materia di locazione finanziaria di macchinari —:

come si intenda far fronte alla situazione di gravissimo, intollerabile disagio nella quale versano numerosissimi operatori agricoli meridionali, a causa dei tempi lunghissimi nell'erogazione dei contributi e della circostanza che viene completamente disatteso il decreto ministeriale n. 233 del 3 maggio 1989 che prevede un tempo di cinque mesi per l'istruttoria da parte delle società di *leasing* e 45 giorni da parte dell'Agenzia per l'emissione del provvedimento di concessione;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per evitare che una valida azione di sostegno all'agricoltura meridionale non si risolva in una incomprensibile penalizzazione. (4-20269)

STEGAGNINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, il prezzo base del biglietto ferroviario è commisurato al chilometraggio di percorrenza;

nella tratta ferroviaria Roma-Firenze le ferrovie dello Stato continuano a commisurare il prezzo del biglietto per chilometri 316, nonostante il sensibile accorciamento della percorrenza con l'entrata in funzione di gran parte del nuovo tracciato della « direttissima » —:

quale sia attualmente l'esatta percorrenza dei treni IC tra Roma e Firenze;

se non ritenga di intervenire per far adeguare il costo del biglietto all'effettiva percorrenza ferroviaria tra Roma e Firenze.

A parere dell'interrogante nella mancata modifica da parte dell'Ente ferrovie dello Stato del costo del biglietto alla reale percorrenza, che continua ad essere dichiarata sui biglietti in chilometri 316, potrebbero ravvisarsi estremi di reato.

(4-20270)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Pescara, che è l'unico esistente nelle regioni Abruzzo e Molise, si trova nuovamente in una situazione di grave disagio, a seguito dell'improvvisa e unilaterale disdetta data dall'« Azienda assistenza al volo » all'accordo stipulato il 24 giugno 1989 tra l'Azienda stessa e le organizzazioni sindacali del personale del centro assistenza al volo di Pescara. (Mediante tale accordo il servizio di assistenza al volo veniva assicurato anche

nelle ore notturne per voli di emergenza, umanitari, di soccorso, di linea, *charters* e programmati) —:

se non ritenga opportuno prendere le iniziative necessarie per assicurare nuovamente e definitivamente l'operatività dell'aeroporto di Pescara 24 ore su 24. In proposito, si ricorda che lo stesso Ministro dei trasporti, nella risposta scritta data alla precedente interrogazione n. 4-13094, presentata il 20 aprile 1989, ha fatto presente che « La possibilità dell'apertura notturna dell'aeroporto di Pescara è valutata con la massima attenzione da parte di questo ministero anche in considerazione dell'importanza che lo scalo pescarese riveste per lo sviluppo del turismo e dell'economia della regione ».

(4-20271)

ROSSI di MONTELERA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle legittime proteste dei componenti le commissioni di esperti per la programmazione cinematografica obbligatoria (articolo 46 della legge 1213 del 1965) a causa del mancato aggiornamento del gettone di presenza, il cui ammontare è ancora fermo al 1965 e della mancata assegnazione della tessera di servizio 1990, indispensabile per poter assolvere al compito loro affidato;

se risponda al vero che negli ultimi tempi il Ministero ha messo a punto alcuni importanti provvedimenti senza preventiva consultazione e confronto con gli organi consultivi preposti e con le rappresentanze del mondo dello spettacolo;

se intenda provvedere in tempi reali a soddisfare le legittime richieste dei comitati e delle commissioni, in particolare provvedendo ad una adeguata e congrua rivalutazione dei gettoni di presenza e dando maggiore spazio al confronto con i rappresentanti delle categorie di settore.

(4-20272)

ANDREIS, BASSANINI, TESTA ENRICO, CALDERISI, PROCACCI, GUIDETTI SERRA, MATTIOLI e RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che risultano essere state rilevate dall'Ufficio di Controllo della Corte dei conti numerose e gravi illegittimità nelle gare di appalto delle opere pubbliche esperite presso il Magistrato per il Po di Parma —:

se corrisponda al vero:

1) che viene richiesto alla Corte dei conti che i mandati relativi a decreti approvativi di gare di appalto colpiti da rilievi dell'Ufficio di Controllo abbiano ulteriore corso, ai sensi dell'articolo 24 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, nonostante che tale norma si riferisca esclusivamente ai decreti e non ai mandati di pagamento. È, infatti, evidente che, ove i mandati di pagamento di un decreto, sottoposto a rilievi da parte dell'Ufficio di Controllo, avessero corso prima ancora della registrazione del relativo decreto che ne sancisce la legittimità, lo Stato si vedrebbe costretto a pagare somme che, permanendo le illegittimità riscontrate, non potrebbe più recuperare, con conseguente danno economico all'erario;

2) che il Magistrato per il Po non rispetta nelle gare di appalto le procedure stabilite dalla legge, che prescrive la pubblicità di ciascuna gara sui principali quotidiani a diffusione nazionale — che in base ai dati sulla diffusione non sono *Il Giorno* ed *Il Giornale* usati dal Magistrato per il Po — dal che consegue la nullità della gara, che viene tuttavia portata ad esecuzione, con gravi danni economici per l'erario. È, peraltro, da sottolineare che risulta che tale ripetuta inosservanza delle procedure è stata riscontrata dall'Ufficio di Controllo anche per quanto riguarda la pubblicità prescritta dalla Comunità Economica Europea — in base alla direttiva comunitaria n. 305 —, con conseguente nullità delle gare e danno all'erario;

3) che nelle gare di appalto non viene osservata la normativa sulla sigilla-

tura dei plichi contenenti le offerte di gara, sigillatura che ne dovrebbe garantire la segretezza ed autenticità;

4) che sono frequenti le cessioni di contratti di appalto per decine di miliardi, cessioni vietate dalla legge, da parte di ditte aggiudicatrici ad altre imprese dietro corrispettivi irrisori dell'ordine di poche centinaia di migliaia di lire;

5) che il Magistrato per il Po pretende che vengano ammessi a registrazione decreti approvativi di gare di appalto, nonostante la mancata presentazione per il controllo di indispensabili atti di gara (offerte, buste sigillate, eccetera) che vengono dichiarati smarriti;

6) che l'amministrazione dei lavori pubblici ammette alle gare d'appalto, invece di escluderle come vuole la legge, offerte in ribasso anche oltre l'80 per cento, presentate da alcune imprese con l'evidente scopo di alterare la media delle offerte su cui si basa l'aggiudicazione dell'appalto;

7) che l'amministrazione pone in essere comportamenti procedurali seguendo criteri difformi e contraddittori in casi analoghi, con inammissibile violazione della *par condicio* delle imprese partecipanti, oltre che violazione della legge e della buona amministrazione;

8) che il Magistrato per il Po pretende che vengano ammessi a registrazione decreti approvativi di gare di appalto nonostante che la Corte dei conti di Parma abbia rilevato l'illegittima partecipazione alle gare stesse di imprese le cui offerte sono risultate palesemente alterate nella formulazione in cifre ed in lettere della percentuale di ribasso;

9) che il competente ufficio speciale di ragioneria del Ministero del tesoro presso il Magistrato per il Po di Parma appone sempre il proprio visto sui decreti e sui mandati di pagamento, nonostante siano affetti dai sopra indicati gravi vizi di illegittimità, che ne dovrebbero comportare la nullità. (4-20273)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che da oltre un anno è scaduto il comitato provinciale dell'INPS di Lecce;

che il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro per tempo ha provveduto ad accertare la rappresentatività dei sindacati;

che la nuova legge n. 88 del 1989 prevede una riduzione del 50 per cento del numero dei componenti di detto comitato;

che il mantenere *in prorogatio* una struttura del genere procura danno alla rappresentanza sindacale, non consentendo eventuali nuove presenze ed un danno al cittadino, che « paga » di fatto una rappresentanza doppia rispetto al dettato della legge (si tenga conto che il compenso forfettario mensile per ogni componente è largamente superiore al milione) —;

i motivi di tanta inefficienza e di tanto sperpero;

se non ritenga di dover subito intervenire per far sì che venga rinnovato, secondo la legge, il comitato provinciale dell'INPS di Lecce. (4-20274)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

l'esatto tracciato della strada « circumsalentina » che dovrebbe collegare Lecce ed Otranto;

in particolare, se è da considerarsi approvata la variante apportata dal consiglio provinciale di Lecce, in virtù della quale il tracciato eviterebbe i laghi Alimini e la comunità Emmaus. (4-20275)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sonoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Giorgio Marsili, nato a Bisegna il 19 settembre 1910 e residente

in Pratola Peligna (L'Aquila), sottoposto a visita da parte della commissione per le pensioni di guerra di Chieti in data 14 marzo 1990 e proposto per l'8ª categoria, a vita. (4-20276)

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola elementare a tempo pieno per minorati fisico-psichici aggregata al centro di formazione professionale di Faenza, risultano essere stati soppressi per l'anno scolastico 1990-1991, posti nell'organico di diritto di insegnanti di sostegno —:

se non ritengano necessario assumere urgenti iniziative affinché venga garantito il ripristino del necessario numero di insegnanti di sostegno. (4-20277)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI e DI PIETRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la FINARTE SPA ha deliberato in data 19 dicembre 1989 un aumento di capitale di lire 2 miliardi mediante emissione di azioni ordinarie del valore nominale di lire 1.000, al prezzo unitario di lire 5.500, riservato al mercato italiano;

il collocamento è stato affidato a primari istituti bancari mediante un'offerta pubblica di sottoscrizione che « avrà inizio il 4 giugno e terminerà il 5 giugno 1990, salvo chiusura anticipata, senza preavviso — di cui sarà data comunicazione alla CONSOB ed al pubblico — qualora le richieste abbiano superato il quantitativo offerto » (articolo 7, comma a) come afferma il prospetto informativo depositato in data 25 maggio 1990 presso la CONSOB al n. 1619;

l'ADUSBEF (Associazione per la difesa utenti bancari, finanziari, postali, assicurativi), avendo ricevuto in passato reclami di risparmiatori che lamentavano criteri disinvolti e poco trasparenti delle

banche in merito ad offerte pubbliche di sottoscrizioni azionarie, ha deciso di inviare, il 4 giugno, propri rappresentanti nelle sedi e nelle agenzie delle casse incaricate (Comit, Credit, Banco di Napoli, Cariplo, Monte dei Paschi di Siena, Istituto bancario San Paolo di Torino);

i sopralluoghi effettuati hanno evidenziato irregolarità denunciate dal presidente di ADUSBEF alla CONSOB (dottor Noci) il 4 giugno alle ore 11,20 per telefono, con invito di verifica a sottoscrizione ancora aperta (infatti non poteva essere chiusa prima delle ore 13 del primo giorno di apertura dell'offerta pubblica), ed ampiamente dettagliate tramite un esposto inviato per fax alla CONSOB alle ore 17,55 del 4 giugno;

il presidente della CONSOB, con lettera raccomandata A/R datata Milano, 5 giugno, ricevuta in quella data alle ore 18,01 a mezzo fax, invitava l'ADUSBEF « a fornire più dettagliate e circostanziate indicazioni in ordine alle irregolarità evidenziate »;

l'ADUSBEF evidenziava le irregolarità con lettera del 7 giugno inviata per fax alle ore 18,35;

in data 12 giugno, il quotidiano *La Repubblica*, a pagina 34, titolava un articolo a due colonne: « Inchiesta CONSOB sull'offerta FINARTE di Francesco Micheli »;

l'articolo, non firmato, riporta testualmente il contenuto seguente, che vale la pena di essere citato: « Viene alla luce che la maggior parte delle banche che hanno partecipato al consorzio di collocamento ha una quantità molto esigua di titoli. Si tratterebbe, secondo le indicazioni fornite alla CONSOB, di Comit, Credit Italiano, Banco di Napoli, Monte dei Paschi di Siena e San Paolo di Torino. Alcune di queste banche, interpellate, avrebbero confermato di aver avuto a disposizione poche migliaia di titoli. E si sarebbero trovate nell'impossibilità di accontentare le già esuberanti richieste. Il giallo finanziario si consuma poi in

Borsa, esattamente al terzo mercato, quando i titoli FINARTE vanno in quotazione (seppur non ufficiale). Gli agenti di cambio si rifiutano il primo giorno di rilevare la quotazione di un titolo che fin dalle prime battute raggiunge una quotazione di 11 mila lire. Poi, ieri, la quotazione oscilla intorno alle 9.500. Dopo l'esposto di questa associazione la CONSOB dovrà quindi accertare se il quantitativo offerto è passato invece che tramite le banche e con le norme stabilite, attraverso altri canali privati di collocamento »;

in data 13 giugno, alcuni quotidiani (che oltretutto non avevano riportato la notizia dell'esposto alla CONSOB) tra cui *Il Sole-24 Ore*, a pagina 26, titola: « Nell'offerta di aste nessuna irregolarità », occhiello: « Sul collocamento scende in campo anche Micheli »;

in questi articoli, il presidente della FINARTE, Francesco Micheli, ha spiegato, in particolare, che dei 2 milioni di azioni, oggetto dell'offerta, un milione 570 mila sono state assegnate ai richiedenti presso le 12 casse incaricate. Le restanti 430 mila sono state assegnate ai richiedenti presso lo Sviluppo, società del gruppo FINARTE, e che le richieste sono state superiori di oltre 50 volte l'offerta —:

se risulta essere equo, corretto e legale, formare un consorzio di collocamento di 12 banche, per assegnare loro poco più dei tre quarti delle azioni disponibili (1.570.000) riservando alla Finanziaria Sviluppo quasi un quarto (430.000) del totale delle azioni;

se in questo comportamento non si configurino fattispecie e procedure « inestuose » vietate dalle vigenti disposizioni di legge;

se sono state rispettate le normative che vietano il riacquisto delle azioni;

se sono stati rispettati rigorosamente gli ordini cronologici di presentazione dell'offerta che non poteva aprirsi prima del 4 giugno secondo i normali orari di apertura degli sportelli;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

se la finanziaria Sviluppo abbia tassativamente escluso ordini di prenotazione anteriori al 4 giugno 1990;

se agenti di cambio, gestioni fiduciarie ed altri soggetti finanziari non siano stati privilegiati nell'offerta;

infine, se gli intestatari delle azioni FINARTE SPA, di cui all'offerta pubblica di sottoscrizione del 4 giugno 1990, abbiano seguito le procedure di prenotazione dei « comuni risparmiatori » che in casi del genere fanno la fila agli sportelli dal primo mattino se non dalla notte precedente;

se si è in grado di escludere tassativamente, in questa offerta, favoritismi e clientele verso soggetti che avrebbero il dovere di controllare trasparenza e regolarità legale dell'offerta stessa. (4-20278)

MACCHERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere rispetto alla grave situazione che si è determinata a seguito delle inadempienze della società EDILSTRADE che opera a San Vincenzo (Livorno) che costruisce un tratto della nuova Aurelia, relativamente al fatto che l'impresa non provvede da tempo al versamento delle quote arretrate (circa 200 milioni) dovute alla Cassa edile. Questa situazione ha costretto i lavoratori a scendere più volte in sciopero. Anche i sindaci della zona, la regione e l'ANAS sono state interessate, senza peraltro riuscire a rimuovere questa incresciosa situazione. (4-20279)

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 2, comma 1, lettera a) della legge 31 dicembre 1982, n. 979, prevede l'istituzione da parte del ministro in indirizzo di un servizio di protezione dell'ambiente marino, di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti del mare;

che l'articolo 4 della detta legge prevede che gli interventi di protezione siano realizzati adoperando navi con particolari doti di velocità e maneggevolezza, aerei e mezzi di trasporto e di rimorchio, gestiti direttamente dal Ministero della marina mercantile che deve quindi acquisire mezzi e professionalità idonei ai compiti fissati dalla legge;

che le attività di protezione e vigilanza debbono svolgersi all'interno del « Piano generale per la difesa del mare e delle coste » che a tutt'oggi non ha visto la luce, e che vi sono rilievi critici da parte della Corte dei conti sulle carenze del Ministero della marina mercantile;

che soluzioni temporanee permesse dalla legge solo in via eccezionale, non sono più ripetibili *sic et simpliciter* perché di fatto diverrebbero elusive della normativa in quanto stabilizzanti un modo di procedere previsto solo in via temporanea ed eccezionale;

quando diventi vigente il Piano di difesa del mare e delle coste;

quali provvedimenti intenda assumere affinché il Ministero svolga compiutamente i compiti di vigilanza e di difesa del mare secondo quanto legislativamente previsto;

quali provvedimenti abbia in corso di formazione per garantire l'attuazione dei principi suddetti, non essendo concepibile un ulteriore venir meno al disposto dell'articolo 2 della legge n. 979 del 31 dicembre 1982, tanto meno in via surrettizia. (4-20280)

POLIDORI e FAGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con lettera burocratica del 12 giugno 1990, la direzione provinciale P.T. di Livorno comunica al Prefetto di Livorno e al sindaco del comune di Rio nell'Elba che, a seguito della sentenza di sfratto emessa dal Pretore di Portoferraio per i locali sede dell'ufficio postale di Rio nel-

l'Elba, l'ufficiale giudiziario ha rinviato al 13 luglio 1990 l'esecuzione e la scrivente « doverosamente » informa che dal 14 luglio 1990, verranno soppressi i servizi postali nella località. E quindi l'utenza dovrà necessariamente rivolgersi al « vicino » ufficio postale del comune di Rio Marina —:

come mai si è giunti a questa drastica decisione, quando la stessa amministrazione comunale, con nota del 29 marzo 1989, si rendeva disponibile non solo a cercare nuova « locazione » dell'ufficio postale ma indicava anche la soluzione definitiva sul piano urbanistico e metteva a disposizione anche eventuali terreni di proprietà comunale che fossero stati individuati come idonei. Visti i precedenti, tenuto conto che l'ufficio postale di Rio nell'Elba non è un « ramo secco » e il danno che si renderebbe alla popolazione residente e a quella della stagione estiva sarebbe grave, avendo nel frattempo l'amministrazione comunale contattato il proprietario di un fondo e essendo questo disponibile a concordare con la amministrazione delle poste la sua locazione, se non ritenga di intervenire per far sospendere il provvedimento e far ricercare la soluzione che non porti alla chiusura dell'ufficio postale di Rio nell'Elba.

(4-20281)

SCALIA, PROCACCI, FILIPPINI, MATIOLI, CEDERNA e RUTELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ceccano (FR) sono in corso lavori ad opera di imprese che hanno appaltato dal Ministero lavori pubblici interventi sul letto e le sponde del fiume Sacco (Progetto lavori pubblici « Intervento sul bacino del Liri-Garigliano a valle e a monte del ponte Cossa »);

sul luogo di detti lavori manca, contrariamente a quanto previsto per legge, qualsiasi indicazione rispetto alla natura

delle opere, alla ditta appaltatrice ed al direttore dei lavori;

ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, qualsiasi trasformazione sul letto e le sponde dei fiumi è subordinata ad autorizzazione regionale ex articolo 7 legge n. 1497 del 1939, e in caso di opere di amministrazioni statali al parere del Ministero per i beni culturali e ambientali (comma 6);

in data 23 gennaio 1990, la divisione II del Ministero per i beni culturali e ambientali ha espresso parere negativo sul progetto;

in data 8 marzo 1990, con nota 4657 il comune di Ceccano ha chiesto al Ministero per i beni culturali e ambientali ed al Ministero dei lavori pubblici una verifica della necessità delle opere in corso;

ai sensi dell'articolo 8 comma 3, della legge n. 49 del 1986, in caso di mancata attuazione o di inosservanza da parte delle regioni delle disposizioni di legge relative alla tutela dell'ambiente e qualora possa derivarne grave danno ecologico, il ministro dell'ambiente, previa diffida, può adottare le necessarie misure di salvaguardia a carattere inibitorio —:

se il ministro per i beni culturali e ambientali intenda, per prevenire danni gravi ed irreparabili, intervenire, ordinando la sospensione dei lavori in corso (comma 4 dello articolo 82 decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977), ed accertare le responsabilità relative e comunque quali provvedimenti intenda adottare per far fronte all'attuale grave situazione;

se il ministro dell'ambiente intenda avvalersi dei poteri inibitori previsti dall'articolo 8, comma 3, della legge n. 349 del 1986;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei lavori pubblici considerando le gravi irregolarità che caratterizzano anche proceduralmente le suddette opere.

(4-20282)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

il documento segnala per la regione Toscana l'uso di criteri poco comprensibili per la segnalazione e l'individuazione delle zone non balneabili: non risulta infatti sufficiente il prelievo di tre campioni su 12 previsti dalla legge per il divieto di balneazione (tale numero è invece sufficiente nel caso della regione Liguria);

in particolare:

a) Pisa (nella zona Marina di Vecchiano, alla foce del fiume Serchio e del Bufalino): non è segnalato il divieto di balneazione nonostante l'elevato numero di campioni risultati inquinati;

b) Porto Santo Stefano (nella zona della spiaggia della Soda e del Moletto): anche qui, nonostante l'elevato numero di campioni risultati inquinati, non è stato apposto alcun divieto di balneazione —;

per quale motivo nelle zone in cui oltre tre campioni dei 12 previsti dalla legge risultano inquinati non sono stati apposti i divieti;

quali criteri segue l'amministrazione per definire la balneabilità di una qualsiasi zona. (4-20283)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

in particolare, per la regione Veneto viene segnalata la presenza di salmonelle nella provincia di Venezia e la mancanza di rete fognaria nel centro storico della città di Venezia —;

quali provvedimenti si intendono prendere contro le salmonelle;

quali provvedimenti si intendono prendere per la salvaguardia della laguna. (4-20284)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

nel caso della regione Abruzzo nel documento viene segnalato che, dal punto di vista dell'inquinamento, le condizioni del mare sembrano migliorate, ma in realtà sono stati soltanto evitati i prelievi nei posti risultati vietati alla balneazione nella stagione precedente;

nella zona di Pescara inoltre, per il mancato allacciamento al sistema centrale fognario, il moderno depuratore funziona solamente al 30 per cento —;

per quale motivo non sono stati elaborati i dati relativi ai siti in cui la balneazione è stata vietata negli anni precedenti;

per quale motivo a Pescara gli allacci al nuovo depuratore non sono stati effettuati. (4-20285)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione;

tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

in particolare, per la regione Basilicata, nel documento si evidenziano problemi di inquinamento nelle zone del litorale ionico e delle foci del Metafontino —;

quali provvedimenti si intendono adottare per la salvaguardia del mare nella regione Basilicata. (4-20286)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

per quel che concerne la regione Emilia Romagna, viene segnalato un caso d'inquinamento nel comune di Goro dove la pericolosa situazione è creata dall'enorme quantità di sostanze inquinanti che ogni anno il fiume Po riversa nell'Adriatico —:

quali provvedimenti si intendono prendere per il risanamento delle acque nella zona del comune di Goro;

quali provvedimenti si intendono prendere per arrestare o diminuire l'enorme quantità di veleni che il fiume Po riversa nell'Adriatico. (4-20287)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

nel documento, per la regione Friuli-Venezia Giulia, viene segnalato il mancato funzionamento della rete fognaria nella città di Trieste —:

quali provvedimenti si intendono prendere per il mancato funzionamento del depuratore di Trieste;

quali provvedimenti si intendono adottare per la salvaguardia dell'intero golfo di Trieste. (4-20288)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di

balneazione; tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

il documento mette in risalto come nella regione Lazio, una delle più inquinate del nostro paese, la lettura della delibera sulla balneabilità sia tra le più difficili. Viene inoltre segnalata la difficoltà di identificazione delle zone non balneabili, descritte secondo la loro distanza in metri da fiumi e fossi: tale descrizione non ne consente l'immediata e facile localizzazione —:

per quale motivo è stato adottato un simile sistema di identificazione delle località non balneabili;

perché i punti non balneabili non vengono immediatamente segnalati in modo più accessibile ai cittadini. (4-20289)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Al Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

in particolare, per la regione Molise, vengono segnalati problemi di inquinamento nella zona di Termoli, il cui depuratore riesce a coprire soltanto un quinto del fabbisogno estivo, e la mancanza assoluta di depuratori nei centri costieri —:

quali provvedimenti si intendono prendere per assicurare alla città di Termoli una corretta depurazione anche nel periodo estivo;

per quali motivi i principali centri costieri non sono stati ancora forniti di efficienti depuratori. (4-20290)

BREDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Previdenziale SCAU — Servizio per i contributi agricoli unificati —

opera da molti anni ormai con il 50 per cento del personale, in quanto i concorsi per la copertura dei posti vacanti vengono rimandati di anno in anno;

in particolare le sedi della Regione Friuli-Venezia Giulia si trovano in una situazione di particolare disagio: oltre alla cronica carenza di addetti si riscontrano infatti ulteriori, numerose assenze per congedo di maternità;

il personale assunto con contratto a tempo determinato non risulta essere assolutamente sufficiente a coprire le esigenze di servizio;

inoltre, la continua rotazione degli assunti per 90 giorni costituisce, a lungo andare, un ulteriore prolungamento dei tempi necessari alla definizione delle pratiche —:

quali urgenti e indispensabili provvedimenti il Governo intenda assumere per riportare i servizi offerti dall'Ente ad un grado di accettabile efficienza.

(4-20291)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che ormai da diversi anni nel comune di Carmiano (Lecce) si verifica la circostanza che un primo funzionario delle imposte dirette di Lecce svolga le funzioni di assessore al bilancio — se in ciò non ravvisi motivi di incompatibilità e non ritenga, dunque, di dover intervenire presso l'amministrazione interessata.

(4-20292)

DONATI e PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dei recenti *referendum* popolari su caccia e pesticidi, alla prefettura di Catanzaro vennero recapitati oltre 400 certificati elettorali di cittadini residenti nel comune di Albi, unitamente ad uno scritto che ne motivava l'invio con presunte irregolarità nella tenuta dei registri anagrafici. A seguito di ciò, il prefetto restituiva i certificati al sindaco, invitandolo contestualmente a provvedere

alla consegna, che veniva eseguita direttamente soltanto in parte, data l'estrema limitatezza dei tempi che residuavano allo svolgimento dei *referendum*;

gli elettori ai quali è stato possibile restituire il certificato, circa 70, con una sola esclusione, hanno tutti dichiarato di non aver agito per protesta sulla tenuta dei registri dell'anagrafe bensì di aver consegnato, dietro richiesta, a varie persone il proprio certificato ed una buona percentuale aggiungeva di non conoscere i motivi di tale illegittimo ritiro;

pertanto appare chiaro che l'incetta di certificati nulla aveva a che fare con le procedure preelettorali, come anche il comune ha prontamente affermato condannando l'accaduto, bensì si è trattato dell'ennesima illegittima iniziativa posta in essere localmente dai propugnatori dell'astensione « coatta » dal voto referendario —:

quali siano le informazioni del Dicastero circa i fatti per cui si interroga, se tali fatti non siano penalmente rilevanti e nel qual caso quali provvedimenti si intendano assumere per tutelare i diritti politici dei cittadini e perseguire i colpevoli.

(4-20293)

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 maggio 1990, gli odierni interroganti avevano presentato un'altra interrogazione, volta a risolvere il problema di 12 dirigenti ingiustamente licenziati dall'Italtrade Spa, a decorrere dal 15 dicembre 1989, quando già era nella fase conclusiva la negoziazione di un protocollo di intesa, stipulato il 12 gennaio 1990, siglato dalla CIDA, che sanciva le garanzie del posto di lavoro con ricollocazione di tali dirigenti in altri enti dell'intervento straordinario in conformità alla normativa vigente (legge 64 del 1986 e decreto del Presidente della Repubblica 58 del 28 febbraio 1987):

preso atto della direttiva ministeriale (Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) protocollo 402-GAB. in data 28 maggio 1990, che richiede anche all'Italtrade Spa informazioni e proposte onde giungere alla definizione ed alla soluzione delle problematiche ancora aperte, riferite a situazioni che si sono venute creando in periodi precedenti, consentendo così al ministro stesso l'emanazione di ulteriori direttive che permettano di stabilire un quadro di riferimento conforme al protocollo d'intesa stipulato —:

quali iniziative urgenti il ministro intende assumere per giungere finalmente alla soluzione del problema dei 12 dirigenti (ridotti oggi a 6) che continua a sollevare enormi difficoltà personali e pesanti disagi alla stessa Italtrade in liquidazione. (4-20294)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è in grado di fornire dati esatti in merito a tutti i lavori pubblici già iniziati e poi interrotti nella città di Lecce;

la quantificazione della spesa occorrente per terminare i lavori;

di quali finanziamenti i vari enti dispongono o possono disporre per terminare i lavori. (4-20295)

POLI BORTONE, RAUTI, STAITI di CUDDIA delle CHIUSE e TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non ritenga di dover dare asilo politico ai cinque cittadini rumeni giunti nel Salento con un gruppo di oltre 300 rumeni per seguire la nazionale di calcio;

quali ostacoli esistono per venire incontro alle istanze dei tre giovani anticomunisti aderenti al PSD rumeno Dan Ionescu, anni 28, laureato in scienze dei trasporti, Costas Dumitrescu, studente di

25 anni, Tazvan Razmos, studente di 27 anni, attualmente ospiti del « Blue Area » di Torre dell'Orso (Lecce), e della giovane coppia ospite del « Serra Alimi 1 »: Gheorghe Bustenau, ingegnere navale di 30 anni, candidato del PSD rumeno alla Camera nelle ultime elezioni, Manuela Olguta, maestra d'asilo. I cinque hanno dichiarato di non voler più rientrare nella loro Patria scivolata dalla guerra civile.

(4-20296)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, dell'ambiente e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il consorzio di bonifica Ugento-Li Foggi (Lecce) non ha provveduto entro maggio (come richiesto motivatamente dalla cooperativa « Frigole 2000 » di Lecce) alla bonifica di canali e bacini lungo il litorale leccese;

se risponde al vero che le perizie elaborate per il finanziamento dei lavori necessari alla manutenzione dei canali giacciono presso l'assessorato regionale competente fin dal 1988;

se, considerata l'ormai palese inefficienza del consorzio Ugento-Li Foggi, non ritengano di dover sopprimere un ente palesemente inutile, anzi dannoso (come più volte rilevato dalla interrogante) agli stessi associati. (4-20297)

MUNDO e PRINCIPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

pare che il sindaco di Fuscaldo e, presumibilmente, l'assessore alla urbanistica rilasciano concessioni edilizie ed autorizzazioni in violazione della normativa urbanistica e di tutela del territorio;

i lavori di costruzione dei predetti edifici, irregolarmente consentiti, sono eseguiti quasi sempre dalla stessa impresa, che è quella che avrebbe realizzato la villa del sindaco, anch'essa — si dice — illegittima;

il 5 maggio 1990, in piena campagna elettorale, il capo dell'ufficio tecnico del comune, che tentava di ostacolare l'illegittima condotta amministrativa, è stato sospeso, con provvedimento del sindaco, per sei mesi dall'ufficio e dallo stipendio, poiché su un cantiere, installato per l'abusiva edificazione di un corpo di fabbrica, si è rifiutato di obbedire al predetto sindaco, intervenuto di persona, il quale, con minacce ed ingiurie, gli intimava di non procedere alla constatazione ed alla contestazione —:

se risulti che la risposta della magistratura cui si è rivolto il predetto dirigente dell'ufficio tecnico comunale è oltremodo equivoca, partigiana e carica di sospetti;

se risulti che la risposta della predetta magistratura sulla grave situazione urbanistica, ripetutamente denunciata, è assolutamente inconsistente, tanto da alimentare l'arroganza e la protervia degli amministratori, mentre, con macroscopico contrasto, lo stesso ufficio ha rinviato a giudizio (processo n. 703/89 R.G. fissato presso la pretura di Cetraro) l'intera giunta comunale del comune di Cetraro, per aver ritardato nel corrispondere un assegno di beneficenza a presunti aventi diritto;

se non ritengano di disporre opportuni accertamenti circa i comportamenti che gli interroganti giudicano vessatori del sindaco ed eventuali compiacenze della locale magistratura. (4-20298)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

Antonino Spatola, nato a Palermo il 6 aprile 1954, si trova attualmente detenuto negli Stati Uniti presso il penitenziario di Lewisburg per una condanna a 34 anni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti;

lo stesso, ristretto nel carcere americano da quasi sei anni, non ha alcun

sostegno dall'esterno non potendo i genitori e la moglie, per ragioni di salute ed economiche, andare a trovarlo;

il padre dello Spatola ha presentato, il 27 ottobre 1989, regolare istanza affinché fosse concesso al figlio, come prevede la Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate, la possibilità di finire di scontare la propria pena nel nostro Paese —:

per quale motivo, a tutt'oggi, non si è avuta alcuna risposta all'istanza presentata dal padre dello Spatola e se non ritenga che in questo caso, come in altri simili, i familiari abbiano diritto a delle risposte e delle soluzioni rapide alle loro legittime richieste, così come è stato sancito dalla Convenzione internazionale di Strasburgo. (4-20299)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito. In particolare, per la regione Puglia si evidenzia un inquinamento in corrispondenza dei grossi centri urbani e industriali, situazione particolarmente aggravata dalla totale inefficienza della rete di depurazione. In alcune zone addirittura, come nella città di Lecce, i tre quarti delle abitazioni non sono ancora collegate alla rete fognaria —:

quali provvedimenti si intendano prendere per rendere efficiente la rete dei depuratori;

come si intendano ovviare all'incredibile e vergognosa situazione della città di Lecce. (4-20300)

BRESCIA e SCHETTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la situazione della disoccupazione in Basilicata si aggrava sempre di più ed

entro l'anno sarà sfondato il tetto degli 80.000 iscritti alle liste di disoccupazione;

nell'ambito delle iniziative definite dalla regione Basilicata e dalla commissione regionale per l'impiego è stato presentato un progetto di formazione professionale collegato all'attuazione dell'articolo 26 della legge n. 845 del 1987, che interessa 4.000 giovani che hanno goduto dei benefici della prima *tranche* dei lavori socialmente utili di cui alla legge finanziaria del 1988, articolo 23;

tale progetto, ancora in fase istruttoria, si inserisce nella utilizzazione di 12.000 giovani, 8.000 dei quali con i finanziamenti del citato articolo 23, seconda e terza *tranche* 1989-1990 —;

i ritardi nell'istruttoria del progetto presentato dalla regione e se non ritiene di intervenire presso gli uffici competenti affinché l'istruttoria stessa sia conclusa e siano assicurati i finanziamenti;

se intenda intervenire nei confronti del presidente della Commissione regionale per l'impiego, onorevole Grippo, affinché sia assicurata la presenza e la puntualità delle riunioni della Commissione regionale per l'impiego, evitando i rinvii che di fatto stanno determinando la mancata concretizzazione della terza *tranche* dell'articolo 23;

quali passi intende fare affinché la vicenda della costituzione dell'agenzia per l'impiego, strumento importante per la lotta alla disoccupazione, sia ricondotta nell'alveo della legalità a partire dalla definizione, negli organismi deputati, dei criteri per la definizione degli organici ed il reclutamento del personale, compreso quello in mobilità all'interno della pubblica amministrazione. (4-20301)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'ambiente e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

gli impegni assunti dal presidente dell'ente Mostra d'Oltremare onorevole Camillo Federico con il sindaco di Napoli per la pubblicizzazione del progetto di

ristrutturazione del complesso strutturale d'Oltremare non risultano ancora rispettati;

nel frattempo il degrado patrimoniale arboreo del parco della Mostra ha subito una violenta accelerazione, come dimostrato dai seguenti fatti:

a) gli incendi del 17 ottobre 1989, del 20 novembre 1989 e del 3 marzo 1990, riguardanti gli alberi del « Parco Robinson » e i lecci costituenti i fondali della fontana Esedra;

b) l'abbattimento di pregevoli esemplari di cedri e di pini per ottenere spazi onde collocare box espositivi per la prossima Fiera della Casa;

c) il diradamento e la potatura fuori stagione di numerose essenze vegetali;

tale sfascio è da attribuire all'insana gestione dell'ente, che da anni persegue l'obiettivo di smobilitare l'intera struttura operativa. Basti pensare che oltre 500.000 metri quadrati di parco, sulla carta, sono affidati a soli 6 addetti di età media di 55 anni, mentre nel 1975 era affidato ad un contingente di 14 uomini;

paradossalmente, da qualche tempo a questa parte, tali lavoratori sono di fatto esclusi da attività di produzione e manutenzione del verde, che viene sistematicamente affidato a ditte esterne, così come le piante destinate all'abbellimento delle aiuole sono acquistate da ditte specializzate e non prodotte autonomamente —;

quali interventi e provvedimenti ritenga di assumere per frenare lo smembramento del Parco della Mostra ed avviarne una finalmente sana gestione;

se ritengano di promuovere la creazione di apposite strutture con l'assunzione di nuovi giardinieri e personale preposto al coordinamento ed allo sviluppo del patrimonio arboreo, non essendoci attualmente alcuna figura professionale all'uopo preposta. (4-20302)

CERUTTI e D'ADDARIO. — *Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 291 del 26 luglio 1988, con la quale viene affidata al Governo la delega per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici, aveva lo scopo di combattere il fenomeno del facile riconoscimento dell'invalidità civile;

la citata legge n. 291 del 1988 recita che le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile « ... esaminano le domande secondo le disposizioni recate dalle leggi sopraindicate, dando la precedenza a quelle relative alle più gravi forme di invalidità e, per gli accertamenti sanitari occorrenti, possono avvalersi delle strutture del servizio sanitario nazionale o di quelle della sanità militare ... »;

si è dovuto constatare che le commissioni previste non sono sufficienti per far fronte alle numerose visite richieste per detti riconoscimenti;

esiste un arretrato di quasi due milioni di domande da esaminare sull'intero territorio nazionale, per le quali, se gli uffici procederanno con il ritmo finora praticato, si dovrebbe prevedere una media di circa 35 anni per essere evase;

la legge 25 gennaio 1990, n. 8, ha voluto ovviare alla situazione di emergenza verificatasi nel nostro Paese ed ha previsto:

« 2. Il numero complessivo massimo di sanitari addetti al servizio delle commissioni mediche, attualmente stabilito in cinquecento unità per le commissioni mediche periferiche e in duecento unità per la Commissione medica superiore e d'invalidità civile è aumentato, rispettivamente, fino a mille unità e fino a trecento unità.

3. Alle esigenze di personale delle segreterie delle commissioni di cui al comma 2 si provvede, con onere a carico del bilancio dello Stato, nei limiti del

contingente determinato con decreto del Ministro del tesoro, mediante comando presso l'Amministrazione periferica del tesoro, per l'assegnazione alle segreterie stesse, dei dipendenti delle unità sanitarie locali addetti a tali attività presso le commissioni di prima istanza e le commissioni sanitarie regionali alla data di entrata in vigore della legge 26 luglio 1988, n. 291, di conversione del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173. Per gli stessi fini può essere disposto anche il comando di personale dipendente dalle regioni o da enti pubblici non economici. In corrispondenza dei posti utilizzati per il comando non possono effettuarsi assunzioni sostitutive.

4. Per accelerare lo smaltimento della giacenza delle domande intese a conseguire benefici connessi con l'invalidità civile trasferite dalle unità sanitarie locali alle commissioni mediche periferiche di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, o a queste direttamente presentate, può essere autorizzata la procedura di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, concernente disposizioni in materia di pubblico impiego ... »;

il sistema dei riconoscimenti va sottoposto ad un controllo più severo senza, però, significare soppressione del diritto di ogni cittadino di esigere che lo Stato si faccia tutore rispettoso delle proprie esigenze di salute, fornendogli strumenti e mezzi idonei che gli assicurino risposte appropriate ed immediate;

non è pensabile né giustificabile sul piano sociale ed umano che coloro i quali sono veramente invalidi debbano prolungare la loro attesa per ricevere la declaratoria di un diritto —;

se si è ottemperato alle disposizioni previste dalla legge n. 8 del 25 gennaio 1990 citate in premessa;

quali provvedimenti si intende adottare per evitare un perdurare della situa-

zione di stallo venutasi a creare nel nostro Paese, che « stride » con la dichiarazione dei diritti umani, e per far sì che le commissioni preposte possano smaltire in tempi ragionevoli sia le pratiche esistenti, sia quelle che si ricevono nel tempo.

(4-20303)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.

— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

dal rapporto risulta che nella regione Sardegna è insufficiente l'attuale rete di depurazione e che parecchie USL, soprattutto nelle zone ad alta densità turistica, hanno dimezzato il numero dei prelievi di controllo previsti dalla legge —:

per quali motivi in molte USL il numero dei prelievi previsti dalla legge è stato dimezzato;

come si intende procedere per rendere adeguata alle necessità l'attuale rete di depurazione.

(4-20304)

MAMMONE e SAPIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere — premesso che:

lo stabilimento EDIPOL (ex ICEP, ex SPC), che si trova nel nucleo industriale Cassino-Pontecorvo, è una azienda del gruppo ITALFIN 80 che fa parte del settore grafico e che dispone di un *iter* completo di lavorazione con reparti di preparazione, di stampa e di composizione;

l'azienda, negli anni sessanta, indirizzava la lavorazione su stampe e pubblicazioni propagandistiche di destra oltre che su opuscoli inglesi per bambini e riviste pornografiche francesi;

negli anni settanta il lavoro della casa editrice si indirizzò sulla pubblica-

zione di enciclopedie a fascicoli settimanali « anni quaranta », e « guerre del dopoguerra »;

nel 1979, con la costruzione di un nuovo stabilimento, vi fu il passaggio di tutte le maestranze della SAIPEM alla SPC, con un incremento di apprendisti e di unità lavorative;

nel 1990 la SPC conosce un periodo di espansione con le tirature e di enciclopedie a carattere nazionale già affermate come « I quindici » e i « Quid », si adegua tecnologicamente con nuovi macchinari;

negli ultimi anni l'azienda EDIPOL, di cui è diventato amministratore delegato il dottor Tullio Ciarrapico, non ha operato investimenti e anche con la nascita di una nuova società « La Poligrafica » per la preparazione e stampa dei quotidiani *Ciociaria Oggi* e *Latina Oggi*, non sono stati effettuati investimenti ma si sono utilizzati macchinari dell'ex SPC e una parte dello stabile;

tutto ciò ha portato ad una riduzione del personale passato da 180 a 76 unità. Sono stati disdetti tutti i contratti di lavorazione esterna e si è operata la vendita della FIELD (azienda del gruppo) che stampava « I quindici » e « I Quid »;

la proprietà ha deciso il licenziamento di altri 53 dipendenti, mettendo di fatto fine ad una unità aziendale che con il finanziamento pubblico si è dotata di buoni macchinari e che allo stato attuale dispone di una manodopera giovane e qualificata —:

quali provvedimenti intendono adottare al fine di impedire che per limiti aziendali e incapacità di gestione sia ulteriormente aggravata la crisi occupazionale del basso Lazio e della provincia di Frosinone in particolare;

quali iniziative intendono attivare per evitare il licenziamento e la disoccupazione di decine di lavoratori i quali in questi anni hanno dato prova di sacrificio e di responsabilità.

(4-20305)

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

in Canada viene pubblicato un giornale in lingua italiana edito dalla « Corcan Publications Div. » del Gruppo « Daisons Corporation » la cui testata è *Il Corriere Canadese*;

lo stesso editore pubblica un inserto a *Il Corriere Canadese* la cui testata è *Corriere Illustrato*;

come si evince dalla pubblicità per la raccolta di abbonamenti il *Corriere Illustrato* è un inserto che esce il mercoledì ne *Il Corriere Canadese*;

fino al 30 marzo 1989 *Il Corriere Canadese*, pur uscendo in edicola il lunedì, il mercoledì ed il venerdì, era datato con la data del martedì, giovedì e sabato;

nell'edizione che esce il mercoledì con la data del giovedì, vi è l'inserto *Corriere Illustrato* che differentemente dal giornale principale è datato con la data del mercoledì;

questa differenza di date è stata un artificio dell'editore per dimostrare a chi non segue con assiduità il suo giornale che il *Corriere Illustrato* è una testata a sé stante e non un inserto de *Il Corriere Canadese*;

questo artificio potrebbe dare all'editore di detti giornali anche un posto nel « Guinness dei primati », in quanto come risulta all'interrogante:

a) nell'edizione de *Il Corriere Canadese* del giovedì 21 settembre 1989, l'articolo alla pagina 1-A: « L'inchiesta sulla Starr è già ad un punto morto ? » continua alla pagina 3 del *Corriere Illustrato* in data 20 settembre 1989;

b) nell'edizione de *Il Corriere Canadese* di giovedì 30 novembre 1989, l'articolo « Noi italiani dobbiamo sentirci almeno poco colpevoli per ciò che è successo a Tony Prete » inizia a pagina 1-A e

continua a pagina 7 del *Corriere Illustrato*, datato mercoledì 29 novembre 1989;

c) dall'edizione del *Corriere Canadese* di giovedì 1° marzo 1990 l'articolo « Sanremo alza il sipario » inizia a pagina 1-A e continua in data 28 febbraio 1990 sul *Corriere Illustrato*;

tali esempi non sono altro che la prova provata che il *Corriere Illustrato* è un inserto de *Il Corriere Canadese* —;

se sono a conoscenza dei fatti narrati e se rispondano a verità;

se sono a conoscenza che il *Corriere Illustrato*, nonostante sia un inserto de *Il Corriere Canadese* abbia ricevuto o riceva un contributo autonomo per la stampa italiana all'estero;

se tale richiesta e concessione non è in contrasto con la vigente normativa in materia di contributi all'editoria;

se vi sono stati compiacenti controlli che hanno occultato i fatti narrati in premessa;

se non sia il caso di sospendere, in attesa di chiarimenti, i contributi in fase di erogazione per dette testate;

se — come pare — irregolarità vi è stata, non sia il caso di ripetere quanto illegittimamente perçetto;

se all'esito degli accertamenti non sia il caso di escludere definitivamente le testate del gruppo « Daison Corporation » da futuri finanziamenti. (4-20306)

PARLATO, MANNA e VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con una sconcertante decisione la dirigenza dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco ha sospeso cautelativamente per sei giorni dal lavoro alcuni dipendenti, tra i quali due sindacalisti ed il rappresentante sindacale aziendale della CISNAL, il signor Salvatore Nunziata, rei di aver manifestato la protesta dei lavoratori per la gravissima riduzione sala-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

riale agli operai « messi in libertà » in alcuni reparti precedentemente sottoposti ad insopportabili ritmi lavorativi;

tale atteggiamento da parte dei vertici aziendali di Pomigliano denuncia, secondo gli interroganti, una mentalità antisindacale e fortemente intimidatoria nei confronti dei lavoratori iscritti alla CISNAL, sindacato scomodo per i « padroni » dell'Alfa Lancia oltre che squallidamente « tagloristica »;

l'illegittimo provvedimento punitivo va ad aggravare ulteriormente i già difficili rapporti interni all'azienda pomiglianese impegnata nel rinnovo del contratto di categoria —;

quali urgenti provvedimenti voglia assumere al fine di invitare fermamente l'Alfa Lancia di Pomigliano all'immediato ritiro del provvedimento di sospensione nei confronti dei lavoratori e perché sia ristabilito un clima di effettiva partecipazione dei lavoratori Alfa all'interno dell'azienda automobilistica di Pomigliano d'Arco così come con il provocatorio — a questo punto — traguardo della « qualità totale » si era detto di volere. (4-20307)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

per la SEBM, Società esercizi bacini mediterranei, azienda di riparazioni navali della Fincantieri, con capitale IRI, operante nel porto di Napoli, il futuro è sempre più incerto e nebuloso;

da tempo i vertici aziendali di Trieste e Genova hanno determinato la limitazione drastica dell'operatività delle strutture napoletane, non permettendo alla direzione locale di realizzare lavori per importo superiore ai due miliardi di lire, così che molte navi, iscritte al *carnet* dei lavori, spariscono e moltissimi armatori napoletani sono costretti a dirottare altrove, spesso addirittura all'estero, le proprie navi per lavori di qualche miliardo;

tale comportamento, che non ha permesso a Napoli gli interventi realizzati

altrove per far fronte alla crisi cantieristica internazionale, causando il ricorso alla cassa integrazione per 430 dipendenti sui 700 complessivi, è difforme dall'accordo sindacale del 1988 in base al quale nel 1989 si doveva aumentare la produttività del 45 per cento su una presenza media di 470 unità per cui i sindacati, da tempo in agitazione, non hanno ritenuto di sottoscrivere alcun accordo per il 1990 —;

quali urgenti provvedimenti ritengano necessari per il rilancio della SEBM di Napoli e per il mantenimento dei livelli occupazionali, tenuto conto della drammatica situazione occupazionale a Napoli ed in Campania;

quali iniziative ha promosso o programmato la Fincantieri per il rilancio del settore, data, tra l'altro, l'importanza al riguardo del bacino napoletano;

se è vero che la politica di disimpegno delle partecipazioni statali su esposta nasconda l'intenzione di privatizzare la SEBM di Napoli;

quali prospettive e quali garanzie occupazionali e amministrative si intenda offrire per evitare che la vicenda si trasformi nell'ennesima operazione di soccorso a qualche imprenditore d'assalto o in difficoltà presunta ed in cerca di pretesti per contribuzioni pubbliche e per manovre speculative di compra-vendita. (4-20308)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se condivide la decisione della capitaneria di porto di Golfo Aranci, che ha revocato parzialmente la concessione alle Ferrovie dello Stato del piazzale del porto di Golfo Aranci per concederne parte alla neo ribattezzata Sardinia Ferries (soc. francese già Corsica Ferries) che trasporta soltanto autoveicoli e non carri ferroviari. Tale parziale concessione produce le seguenti conseguenze negative:

a) la difficoltà di manovra per i treni trasportati dalle Ferrovie dello Stato;

b) una notevole perdita per la compagnia portuale in quanto, mentre le Ferrovie dello Stato corrispondevano i diritti alla compagnia portuale, la Sardinia Ferries ha ottenuto la concessione in autonomia funzionale. La concessione appare talmente negativa per gli interessi dello Stato e della Compagnia portuale che non è da escludere che i vari consensi, compreso quello degli organi regionali, siano stati ottenuti — per usare un eufemismo — in modo irregolare. (4-20309)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere qual è stato il costo dei servizi di polizia supplementari (ottimi peraltro) che sono stati necessari in Sardegna a causa dell'afflusso dei teppisti al seguito delle varie squadre che hanno giocato a Cagliari le partite del primo turno del campionato del mondo di calcio. (4-20310)

PAVONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che nel recente passato l'impresa edile BRÀ, il cui responsabile è il geometra Pila, fiduciaria del centro di coordinamento cooperative, ha iniziato l'edificazione di un complesso di una ventina di villette residenziali a schiera di una cooperativa presieduta dal colonnello Specchia, in località Olivé in Montorio Veronese su area Peep, provincia di Verona —:

quali siano le motivazioni che inspiegabilmente hanno condotto alla chiusura del cantiere in questione, arrecando disagio nelle maestranze impiegate, e sollevando comprensibile apprensione tra i futuri proprietari, in larga parte appartenenti alle Forze armate italiane, che vedono dilazionata nel tempo la consegna degli immobili in questione;

se risponde al vero la notizia che circola con insistenza nei consueti ambienti bene informati, che l'impresa in questione attraversa un periodo di grave crisi finanziaria essendo pressoché priva

di liquidità e se attualmente si trovi nella delicata fase di concordato preventivo.

(4-20311)

GALANTE, BARGONE, PEDRAZZI CIPOLLA, CANNELONGA, CIVITA, RECHIA, GASPAROTTO e PERINEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 59 del 1° febbraio 1989, riguardante « modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, nonché disposizioni relative alla Polizia di Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato », prevede all'articolo 22 l'avanzamento di grado per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia previo giudizio di idoneità della Commissione prevista dall'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584 —:

se e quando e con quali esiti sia stata riunita la suddetta commissione;

nel caso ciò non sia ancora avvenuto quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire il suo pieno funzionamento ed assicurare il soddisfacimento delle legittime aspirazioni degli agenti di custodia, tra l'altro da anni frustrate anche dalla mancata riforma del Corpo.

(4-20312)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro della sanità ha recentemente affermato che gli ospedali italiani necessitano di 37.000 infermieri e che, per coprire tale gravissima carenza, occorrerà assumere altrettanti cittadini extra comunitari, evidentemente dopo un adeguato corso di qualificazione;

risulta agli interroganti che sono migliaia se non decine di migliaia gli infer-

mieri italiani disoccupati iscritti nelle liste di collocamento;

risulta ancora agli interroganti che sono migliaia se non decine di migliaia i cittadini italiani che frequentano corsi di formazione volti all'acquisizione del titolo di infermiere;

risulta infine agli interroganti che sono migliaia se non decine di migliaia i cittadini italiani che hanno presentato domanda di partecipazione a corsi di formazione professionale volti ad ottenere il titolo di infermiere e che tali concorsi sono stati, in varie regioni, bloccati e quindi non espletati —:

quale concretezza abbiano le dichiarazioni, che gli interroganti giudicano a dir poco disinvolute, rese dal ministro della sanità in ordine alla carenza di personale con il titolo di infermiere negli ospedali italiani ed al modo — assai discutibile — con il quale colmarla;

quanti siano esattamente gli infermieri disoccupati iscritti nelle liste di collocamento in tutta Italia;

per quali ragioni essi non siano stati ancora chiamati al lavoro stante la denuncia del ministro della sanità;

quanti siano in tutta Italia i cittadini italiani che stanno prendendo parte a corsi di qualificazione professionale volti a rilasciare loro il titolo di infermiere e come mai il ministro della sanità non abbia fatto riferimento alla quota di copertura dei posti vacanti che dalla conclusione dei vari corsi deriverà;

quanti siano i cittadini italiani che abbiano chiesto di partecipare a corsi di qualificazione professionale per ottenere il titolo di infermiere ed i corsi stessi che risultino essere non ancora stati espletati, per quali ragioni essi siano stati bloccati e perché non vengano rimosse le cause del loro mancato espletamento prima di ipotizzare il ricorso all'assunzione — previa qualificazione che comporterà l'indizione e la duplicazione di altri concorsi — di cittadini extra comunitari;

per quali ragioni e responsabilità governative, delle regioni e delle USL, a fronte della carenza di infermieri denunciata dal ministro della sanità non si sia ancora provveduto ad assumere gli infermieri italiani disoccupati, a completare i corsi di qualificazione in via di espletamento al fine di assumere gli idonei, a sbloccare al medesimo fine, i corsi di qualificazione indetti e non ancora espletati. (4-20313)

ANDREIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in località Forme, frazione di Massa d'Albe, provincia di Aquila, nella strada provinciale che porta alla stessa frazione di Forme, è situata una discarica abusiva che viene quotidianamente alimentata anche dagli stessi mezzi della locale nettezza urbana, nonostante il cartello di divieto di scarico;

nel sito vengono scaricati rifiuti solidi urbani, rifiuti tossici e perfino carogne di animali, con gravi conseguenze igienico-sanitarie, aggravate dal sopravvenire della stagione estiva;

l'amministrazione uscente è stata più volte sollecitata senza che alcun provvedimento fosse preso per la tutela ambientale e sanitaria;

è stata denunciata l'intollerabile situazione anche alla procura della Repubblica di Avezzano e presentato un esposto-denuncia alle competenti autorità —:

quali provvedimenti i ministri competenti intendano assumere in relazione alle reiterate violazioni delle leggi n. 915 del 1982, n. 441 del 1987, e n. 475 del 1988, e al fine di far cessare l'utilizzo del sito quale discarica provvedendo, altresì, alla bonifica del sito;

quali provvedimenti la procura della Repubblica di Avezzano abbia intrapreso a seguito delle ripetute segnalazioni e dell'esposto presentato. (4-20314)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale documento è stato pubblicato e non smentito;

in particolare, per la regione Marche viene rilevato come l'identificazione delle località in cui è proibita la balneazione sia fornita attraverso coordinate geografiche, la cui lettura è agevole soltanto a poche persone —:

perché le informazioni sui punti non balneabili non vengono fornite in modo più accessibile per tutti i cittadini;

quali provvedimenti sono stati presi per arrestare l'inquinamento nella zona di Macerata e negli altri grossi centri urbani e industriali. (4-20315)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

nel caso della Liguria, il documento evidenzia una discreta situazione di balneabilità, ma avanza dei dubbi sull'effettuazione delle analisi dei 12 parametri richiesti dalla legge n. 470 del 1982, in particolare per quelli di natura chimica —:

se intenda effettuare un controllo delle analisi previste dalla legge n. 470 del 1982, in particolare per i parametri chimici. (4-20316)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

secondo il documento, la Campania risulta essere la regione più inquinata del nostro Paese, con quasi un terzo dei campioni che all'analisi sono risultati inquinati —:

quali provvedimenti si intendono prendere per ovviare a questo continuo degrado dello stato del mare in Campania;

qual è lo stato di funzionamento dei depuratori esistenti. (4-20317)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

il documento denuncia l'inaccettabile situazione della regione Calabria che, nonostante siano trascorsi diversi anni dall'entrata in vigore della legge n. 470 del 1982, non emette ancora delibera sulla balneazione. Per i quasi 220 chilometri costieri della provincia di Reggio Calabria gli unici dati esistenti relativi all'inquinamento sono incompleti e contraddittori: infatti, a tratti di mare incontaminato si alternerebbero zone particolarmente inquinate —:

per quale motivo la regione Calabria non emette delibera sulla balneazione;

quali provvedimenti si intendono prendere per fornire ai cittadini le informazioni previste dalla legge sullo stato di salute del mare in Calabria;

perché dei circa 500 impianti di depurazione esistenti ne funzionano solo alcune decine. (4-20318)

SCALIA, TESTA ENRICO e DONATI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato da poco redatto dalla Lega per l'ambiente un *dossier* sulle acque di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

balneazione. Tale *dossier* è stato pubblicato e non smentito;

dal documento appare che la situazione del mare nella regione Sicilia è compromessa, in special modo nel tratto che va da Catania a Messina, e che dei circa 300 depuratori costruiti ne sono in funzione poco meno di 10 -;

per quale motivo dei circa 300 depuratori esistenti ne funzionano soltanto 10;

quali provvedimenti si intendono prendere per ovviare a simili inspiegabili disservizi. (4-20319)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali accertamenti istruttori siano stati operati dalla procura della Repubblica di Trieste, e con quale esito, a seguito delle segnalazioni riportate da *Il Piccolo* di Trieste relative a fatti illeciti, sui quali era stato esplicitamente invocato l'intervento della magistratura, che si sarebbero verificati nella locazione e nella successiva indebita vendita di alloggi demaniali. Al riguardo si ritiene opportuno far presente:

1) che gli alloggi demaniali in argomento, in quanto discrezionalmente concessi in temporanea locazione a pubblici dipendenti a fini di servizio, con contratti di concessione demaniale a termine soggetti alla specifica clausola risolutiva automatica « nel caso di mancato pagamento del canone alle pattuite scadenze e così pure nel caso che il locatario per qualsiasi motivo fosse trasferito in altra sede, cessasse il proprio rapporto di servizio con l'amministrazione di appartenenza oppure subaffittasse o cedesse in tutto od in parte l'alloggio locato », dovevano essere rimessi subito a disposizione dell'amministrazione concedente al verificarsi delle predette condizioni risolutive; disposizione che in molti casi non sembra sia avvenuta;

2) che tali alloggi demaniali, in quanto indisponibili per la locazione a pubblici dipendenti chiamati a prestare servizio presso Amministrazioni pubbliche

nella particolare zona di confine di Trieste, erano stati esplicitamente esclusi dalla cessione in proprietà dall'articolo 1 della legge 21 marzo 1958, n. 447, e dalle relative norme di attuazione di cui all'articolo 2, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, esclusione ribadita dalle conformi istruzioni al riguardo impartite dal Ministro dei lavori pubblici, con circolari n. 2130 del 16 febbraio 1959 e n. 2810 del 10 luglio 1962, nonché dal Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio, con circolari n. 252 del 16 gennaio 1964 e n. 337 del 27 gennaio 1969;

3) che l'inconsueta ed eccezionale estensione ai predetti alloggi demaniali delle norme vigenti in materia di alloggi popolari, di cui alle leggi 8 agosto 1977, n. 513 e 5 agosto 1978, n. 457, ed al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, alle quali ha fatto rinvio la innovativa legge 15 marzo 1986, n. 74, per derogare al precedente divieto, se ha consentito la cessione degli alloggi medesimi in proprietà ai locatari, con effetto dalla data di entrata in vigore di tale legge e cioè dal 10 aprile 1986 (quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* n. 71 del 26 marzo 1986), tuttavia ha condizionato tale possibilità, per effetto della richiamata normativa, all'accertamento del possesso nei richiedenti dei prescritti requisiti economici, nonché alla determinazione del prezzo di cessione riferito al valore venale degli alloggi al momento dell'entrata in vigore della legge n. 74 del 1986, condizioni che non sembra siano state osservate;

4) che, conseguentemente, le sopra richiamate segnalazioni di fatti illeciti, che si sarebbero verificati per l'omessa risoluzione delle disposte concessioni demaniali nei casi di:

a) mancato pagamento del canone dovuto;

b) sub locazione;

c) trasferimento o cessazione del rapporto di servizio dei concessionari;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

comporterebbe, oltre che la nullità dei contratti illegittimamente stipulati in favore di soggetti non in possesso dei prescritti requisiti, anche l'addebito di specifiche responsabilità penali a carico dei funzionari addetti ai competenti uffici amministrativi e di controllo i quali, per interesse privato in atti d'ufficio, essendo essi stessi concessionari dei predetti alloggi, al fine di procurare a sé ed agli altri locatari un ingiusto vantaggio patrimoniale, avrebbero omesso, stando alle notizie di stampa, di impedire il compimento dei denunciati illeciti, tradottisi in una sostanziale truffa ai danni dello Stato con rilevante danno erariale.

(4-20320)

SAPIENZA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se risponda al vero che per essere ammessi all'Accademia Nazionale di Danza è pressoché indispensabile passare attraverso le forche caudine di corsi preparatori a pagamento tenuti da insegnanti della stessa accademia;

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa intollerabile situazione.

(4-20321)

BIANCHI BERETTA, MANNINO ANTONINO, FINOCCHIARO FIDELBO, SANFILIPPO, LUCENTI, LAURICELLA, SANNA e TADDEI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in due aziende tessili a prevalente occupazione femminile Fenicia e Gefer, ambedue di Palermo, sono state avviate le procedure di licenziamento rispettivamente per ottantacinque lavoratrici su centocinquanta dipendenti e per ottanta lavoratrici su centocinquanta;

la Fenicia da circa tre anni ha avviato, con l'accordo delle organizzazioni sindacali (CGIL-CISL), un processo di decentramento produttivo, utilizzando nel

contempo prima la CIGS e poi i contratti di solidarietà;

la Fenicia si era assunta l'impegno di informare sui nominativi delle lavoratrici terzocontiste e sulla quantità, qualità, tipologia del lavoro decentrato, ma, malgrado l'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali, l'azienda non ha mai fornito informazioni e non è mai stato possibile verificare se il lavoro presso terzi avveniva ed avviene nel rispetto delle leggi e dei contratti;

alla scadenza dei contratti di solidarietà — 23 maggio 1990 — sono state inviate, in data 16 giugno 1990, le lettere per avviare le procedure di licenziamento ad ottantacinque lavoratrici;

altre quarantacinque lavoratrici resterebbero in servizio ma solo per lavoro stagionale;

l'altra azienda citata, la Gefer, che ha ottenuto forti finanziamenti pubblici per ristrutturazione con l'impegno di non procedere a licenziamenti, è ricorsa in questi giorni, scaduto il termine dei tre anni, prima alla CIGS per novanta lavoratrici e alla scadenza della CIGS (19 giugno 1990) ha inviato le lettere con le procedure di licenziamento per ottanta di loro;

nel caso della Fenicia era stata fatta un'offerta alle lavoratrici di costituirsi in cooperativa senza però nessuna garanzia per le commesse;

nel caso della Gefer ugualmente si era proposta la costituzione di una cooperativa di produzione e lavoro —:

quali interventi immediati intendano mettere in atto per impedire i licenziamenti delle lavoratrici, in una situazione quale è quella palermitana in cui il diritto al lavoro soprattutto per le donne è largamente negato, mentre è diffuso il ricorso al lavoro nero;

quale sia il giudizio dei Ministri interessati sulle vicende delle due aziende e, per quanto riguarda la Fenicia, come intendono procedere per un controllo sul tipo di decentramento attuato;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

come e in quale misura siano state rispettate le leggi per le lavoratrici terzo-contiste, se vi sia stato e se vi sia ricorso al lavoro nero tenendo conto che le lavoratrici si trovano esposte ad ogni tipo di ricatto in presenza della minaccia di licenziamento e del continuo aumento della disoccupazione femminile;

quali interventi intendano attuare per incentivare insediamenti produttivi che offrano opportunità di lavoro per le donne;

come valutano la possibilità che sia la Gepi ad intervenire e quindi sia possibile il mantenimento degli attuali livelli di occupazione femminile, impedendo che una nuova e così massiccia espulsione dal lavoro accresca le difficoltà delle singole lavoratrici e di una città quale Palermo già segnata da tanti drammatici problemi. (4-20322)

BONFATTI PAINI, BENEVELLI, BOSELLI e BULLERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 18 giugno 1957, è stata istituita la commissione ministeriale per l'esercizio della regolamentazione dei livelli del lago di Garda;

con legge della Regione Lombardia n. 47 del 1954, è stato istituito il Parco Naturale del Mincio e, pertanto, negli schemi di attuale distribuzione delle acque in uscita dal lago di Garda devono essere tenute in giusta considerazione le esigenze e gli interessi di tale nuovo Ente che finalizza la propria attività alla salvaguardia ecologica-ambientale del territorio che amministra, interessi che non erano ovviamente presenti all'atto dell'istituzione della commissione ministeriale sopracitata;

fin dall'istituzione degli organi direttivi del Parco, il problema della qualità e quantità delle acque del Mincio è stato oggetto di grande attenzione, considerando obiettivo prioritario la loro salva-

guardia e a tal fine, si è provveduto ad istituire un'apposita commissione scientifica;

in seguito al periodico verificarsi di disagi e contenziosi conseguenti ai periodi di siccità, la Comunità del Garda, ha inoltrato richiesta di modifica dei parametri di regolazione del Bacino Garda-Po fissati dal Ministero dei lavori pubblici;

il Consorzio del Mincio ha chiesto un incontro e lo inserimento di un rappresentante del Parco nella commissione ministeriale per l'esercizio della regolazione dei livelli delle acque del lago di Garda;

le ragioni ambientali della valle del Mincio e quelle igienico-sanitarie dei laghi di Mantova non possono essere valori da trascurarsi nel caso di modifica della regolamentazione del bacino Garda-Po —:

quali provvedimenti intendano assumere il Ministro dei lavori pubblici in relazione all'inserimento di un rappresentante del Parco del Mincio nella commissione ministeriale citata in premessa ed insieme i Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, per risolvere la situazione, contemplando le varie esigenze delle comunità locali, quelle di natura idraulica, di natura igienica, relative alla qualità dell'acqua in uscita dal lago di Garda e di salvaguardia ambientale. (4-20323)

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione all'andamento negativo dello sviluppo delle attività economiche e turistiche ad Agropoli, a circa dieci chilometri da Paestum (SA), durante la stagione estiva e quest'anno con rare prenotazioni per il mese di luglio —:

se risulti:

a) che gli organi locali ompetenti non abbiano svolto le dovute azioni preventive e amministrative, fra l'altro senza alcun controllo degli « affittacamere »;

b) se siano stati denunciati oltre trecento furti di automobili e di centinaia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

di motocicli soltanto nei mesi di luglio ed agosto del 1989;

c) quanti siano stati per ogni anno i villeggianti in libertà vigilata;

d) quante e quali denunce e/o querele siano state presentate durante i mesi di luglio e agosto, negli ultimi cinque anni;

e) se intenda sollecitare una ispezione da parte del Prefetto di Salerno per accertare se il sindaco, quale ufficiale di governo, abbia assolto alle dovute funzioni in materia di pubblica sicurezza informandone lo stesso Prefetto in tema di sicurezza e di ordine pubblico anche per acquisire dati e notizie. (4-20324)

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che non ancora sono stati attivati i corsi di laurea di recente istituzione, anche per Benevento, presso l'università degli Studi di Salerno —:

se i motivi della mancata attivazione siano dipesi:

da ritardi ministeriali o degli organi amministrativi ed accademici dell'Università medesima;

dal comportamento dei docenti, di regola itineranti, ovvero dalla carenza numerica degli stessi;

ovvero, da carenza di stanziamento delle necessarie risorse finanziarie da parte del Ministero del tesoro. (4-20325)

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per le aree urbane, del turismo e spettacolo e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se al Consorzio degli acquedotti del Cilento (SA), che dovrebbe provvedere alla erogazione idrica per le popolazioni della costa cilentana, ha programmato — per ovviare ai gravissimi inconvenienti

degli scorsi anni — per i prossimi mesi di luglio ed agosto, tenuto conto del noto e prevedibile afflusso turistico, una sufficiente erogazione onde evitare il ripetersi delle eclatanti proteste dei turisti, dei residenti e degli amministratori locali così come avvenuto lo scorso anno con grave danneggiamento dell'immagine e dell'economia dell'intera costa cilentana;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ciascuno nei limiti delle proprie competenze, per addivenire alla normalizzazione, in via definitiva del servizio di approvvigionamento idrico sulla costa cilentana sia per l'ordinario fabbisogno delle popolazioni residenti che per le accresciute esigenze e fabbisogno nel periodo estivo. (4-20326)

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'unica guida, abilitata ed autorizzata a posto fisso, presso il Museo ed il Parco archeologico di Paestum è il dottore Nunzio Daniele;

viceversa da tempo, con la chiara compiacenza di alcuni custodi addetti ai servizi di vigilanza, operano indisturbate tre guide abusive, che per « adescamento » di clienti stazionano abitualmente nei pressi dell'area della biglietteria;

le predette, a seguito di numerosi esposti e denunce da parte del Daniele sono state solo diffidate dalla direzione del Museo e « qualche volta » semplicemente identificate dagli addetti alla vigilanza ma non allontanate dal Parco e/o dal Museo con la conseguenza che mai è stato loro impedito di portare a termine il reato di esercizio abusivo di una professione per la quale, previo l'accertamento del possesso dei requisiti di legge, occorre una abilitazione ed una espressa autorizzazione;

addirittura, sembra che qualche custode raccomandi le « abusive » a gruppi o singoli turisti che richiedono il servizio guida;

oltre alla compiacenza di taluni custodi, le medesime sembra siano « protette » da un impiegato del Museo, come si legge negli esposti e nelle denunce inoltrate dal Daniele alle autorità di cui innanzi;

comunque, mai è stato loro impedito di fatto l'esercizio di tale abusiva attività in violazione della legge —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, nei limiti delle proprie competenze, per far cessare tale risaputa e nota situazione di palese illiceità ripetutamente, ma inutilmente, denunciata agli organi ed alle autorità che hanno l'obbligo di impedire la commissione di reati. (4-20327)

CICERONE, DI PIETRO, CIAFARDINI e ORLANDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in provincia dell'Aquila, nei demani dei comuni di Ofena, Castel del Monte e Calascio, a quota 1000 metri, esiste una interessante area archeologica di circa 500 ettari, con necropoli e resti di abitati disposti in stratigrafia orizzontale, in una lunga successione cronologica dell'epoca del bronzo recente (X sec. a.C.), all'epoca italica-vestina (VII-IV sec. a.C.), fino all'epoca altomedioevale (X-XI sec. d.C.);

di particolare interesse in quest'area è la necropoli italica medio-adriatica in località Pesàtro nel demanio di Ofena, con tombe a circolo databili nel 580-550 a.C.;

ampi rilievi su quest'area sono stati fatti dalla Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo di Chieti e numerose pubblicazioni ne hanno documentato la rilevanza, da ultimo il volume « Paleontologia e archeologia di un territorio » edito a cura della Comunità Montana « Campo Imperatore — Piana di Navelli » nel 1985;

ciò nonostante, negli ultimi anni sono stati autorizzati e finanziati massicci piani di « rimboschimento produttivo »

proprio nell'area della necropoli di Pesàtro; piani che, realizzati con l'uso di gigantesche macchine capaci di sgretolare ed asportare ogni cosa fino ad una profondità di 80 centimetri, non soltanto hanno provocato orrendi squarci nella montagna, ma hanno frantumato le tombe e i reperti archeologici;

la persistenza della necropoli e la dannosità di questi lavori è testimoniata dal verbale redatto dai carabinieri di Capistrano (AQ) l'8 giugno 1990, relativo al « sequestro di materiale archeologico trovato in possesso di Deiana Efisio nel corso dei lavori di scavo in località Pesàtro agro di Ofena », sequestro avvenuto proprio nell'area assoggettata a rimboschimento produttivo;

nonostante questi fatti e nonostante i Carabinieri abbiano rimesso gli atti del sequestro alla magistratura, l'autorità competente non ha ancora provveduto ad adottare le misure necessarie alla salvaguardia della necropoli —:

1) quali accertamenti sono stati compiuti dalla Soprintendenza archeologica di Chieti in relazione ai piani di rimboschimento produttivo realizzati nell'area di Pesàtro;

2) qual è stato il parere espresso in merito da questa Soprintendenza e come è stato motivato un eventuale parere favorevole;

3) se non intenda intervenire perché siano inibiti ulteriori interventi di forestazione nell'area archeologica e affinché la Soprintendenza per l'Abruzzo provveda ad un immediato scavo di recupero nella zona disastata dal rimboschimento;

4) se non intenda intervenire affinché venga finalmente apposto il vincolo archeologico su tutta l'area Pesàtro-Piano S. Marco nei comuni di Ofena, Castel del Monte e Calascio e la Soprintendenza di Chieti vi realizzi un Parco archeologico dando avvio ad un adeguato programma di scavi in grado di riportare alla luce importanti testimonianze della civiltà italica. (4-20328)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi dichiarazioni rilasciate dal vice Ministro dello sport rumeno, Cornel Dinu ad un giornalista della *Repubblica*, del seguente tenore: « non mi preoccupa che la polizia spari su di loro » (riferendosi agli studenti di Bucarest) « ma mi preoccupa che lo faccia così tardi »; se gli interpellati non ritengano che la frase costituisca un incitamento alla violenza e al crimine; se le dichiarazioni del vice Ministro, che hanno creato turbamento anche fra i romeni che accompagnano la squadra e fra quelli residenti in Italia, non mettano in evidenza una correttezza morale col capo del Governo di quel Paese, responsabile della staliniana repressione di Bucarest, e se, infine, non ritengano di richiamare il nostro ambasciatore in Romania o, quanto meno, se non riscontrino gli estremi per espellere immediatamente dall'Italia il signor Cornel Dinu. (3-02479)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mano assassina del comunismo ha colpito ancora in Romania con un bagno di sangue per ridurre al silenzio l'opposizione. Morti, feriti, arrestati per stroncare la grande protesta popolare anticomunista; questo è il bilancio iniziale che il regime, sorto nell'accordo e nella più stretta osservanza con Mosca, ha consumato violando ogni diritto umano, civile e politico;

10.000 « miliziani » sono stati usati dal Presidente Iliescu in una vera e propria caccia all'uomo nelle strade di Bucarest. Studenti, donne, bambini sprangati selvaggiamente; gente ammazzata senza

alcuna motivazione; assaltate e devastate le sedi centrali dei partiti di opposizione dimostrando che è ritornata « la normalizzazione » dei tempi passati che evidentemente è uguale a quella dei tempi presenti;

si scopre ancora una volta come il Cremlino operi all'Est il riciclaggio dei più nefasti sistemi che molti si illudevano fossero finiti;

di fronte a questa terribile nuova emergenza, che appare gravissima, anche per le conseguenze negli equilibri dell'Europa dell'Est e nei rapporti internazionali, l'interpellante chiede di conoscere quale linea il Governo italiano intenda immediatamente assumere; se di fronte a questi avvenimenti non creda necessario denunciare duramente l'azione delittuosa del Governo Rumeno, richiamare per le consultazioni urgenti il nostro ambasciatore, chiedere la riunione immediata del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e la riunione della CEE non solo per esprimere la più decisa condanna, ma per fermare, con opportune iniziative internazionali, comprese le sanzioni economiche, il terrore e la repressione selvaggia di Bucarest contro il popolo rumeno. (3-02480)

PICCOLI, SARTI, SCOTTI VINCENZO, BIANCO, ORSINI BRUNO, CRESCENZI, NAPOLI, DUCE, SCALFARO, MARTINI e FOSCHI. — *Al Governo.* — Per conoscere la sua valutazione dei nuovi fatti determinatisi in Romania, in concomitanza con l'evento elettorale che avrebbe dovuto segnare la svolta democratica sostanziale, e per sapere quali sono le iniziative conseguenti adottate dall'esecutivo italiano, in sintonia con i Governi della CEE e della NATO. (3-02481)

GUNNELLA, DEL PENNINO e PELLICANÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica mondiale ha dovuto assistere negli ultimi giorni alla brutale repressione della protesta contro il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

governo rumeno, repressione attuata facendo ricorso a forme di vero e proprio squadrismo;

vi è il reale pericolo che si stia tentando il consolidamento in Romania di una nuova forma di dittatura, dopo quella di Ceausescu —:

quali informazioni risultino al Governo sugli eventi del 1989 e su quelli più recenti;

quali iniziative siano state assunte per marcare la preoccupazione e la protesta del Governo e del popolo italiani e quali passi siano stati compiuti o si intendano compiere sul piano comunitario per fare in modo che non si presti indebito sostegno a nuove forme di autoritarismo e di dittatura in Romania. (3-02482)

RUBBI ANTONIO e MARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quale atteggiamento e quali iniziative intenda assumere il Governo di fronte alle inammissibili violenze compiute la settimana scorsa a Bucarest da squadre di minatori, appoggiate da forze di polizia, contro pacifiche manifestazioni di protesta di studenti e cittadini rumeni. La responsabilità di questa rappresaglia, che va condannata con fermezza, ricade sul Fronte di salvezza nazionale e testimonia l'arresto di quel processo di sviluppo democratico da ogni parte invocato dopo la caduta dell'inqualificabile regime di Ceausescu.

È urgente richiamare, con ogni mezzo a disposizione, le attuali autorità rumene alla osservanza e piena applicazione dei principi di Helsinki. Il Governo è tenuto, altresì, a rapportare le proprie relazioni politiche, economiche e commerciali con la Repubblica di Romania alla concreta condotta dei dirigenti di questo Paese nei confronti dei principi di democrazia e di non violenza e di garanzia di rispetto dei diritti civili e umani di ogni cittadino rumeno, quali che siano le proprie convinzioni e le proprie posizioni politiche, etniche e religiose. (3-02483)

MASINA e BASSANINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali siano le sue valutazioni su un « processo di democratizzazione » che vede accanirsi brutalmente masse di « giustizieri », contro persone indifese nell'intenzione dichiarata di punire i responsabili di atti di violenza; e un governo, resosi assente per giorni almeno ai fini della garanzia dell'ordine pubblico, non prendere chiaramente le distanze da quelle orrende imprese, tanto meno esprimere la volontà di identificarne e punirne i responsabili, come pure non sarebbe difficile in base alla doviziosa documentazione fotografica e televisiva;

per sapere, inoltre, quali passi abbia compiuto per manifestare alle autorità di Bucarest l'indignazione dell'opinione pubblica italiana per la inqualificabile aggressione subita dalla troupe del TG2; e ancora:

per sapere se rispondano a verità le dichiarazioni raccolte da diversi giornalisti italiani secondo i quali la cancelleria della nostra ambasciata, a differenza di quelle di altri Paesi, sarebbe aperta per poche ore al giorno ed evaderebbe un numero scarsissimo di pratiche relative alla concessione di visti o di passaporti; e infine:

se non ritenga di doversi adoperare perché, ai fini di più rapidi e migliori contatti con i democratici romeni, sia celermente attivata quella teleselezione telefonica ancora inesistente fra la Romania e l'Italia, unico Paese europeo ad esserne privo. (3-02484)

NEGRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi episodi di feroce repressione verificatisi in Romania, nei confronti del movimento di opposizione democratico, hanno suscitato nell'opinione pubblica internazionale profonda preoccupazione;

già all'epoca dell'esecuzione sommaria nei confronti del dittatore Ceausescu

fu sollecitata, da parte dell'interrogante, una ferma presa di posizione di condanna contro questo inutile e crudele episodio che poneva enormi dubbi sul concreto rispetto dei diritti umani in Romania;

L'Italia si appresta ad assumere la presidenza semestrale della CEE con le relative gravi ed importanti responsabilità —:

come intenda operare per impedire l'*escalation* del terrore in Romania e affinché si incardini un effettivo sviluppo democratico del Paese. (3-02485)

CAPRILI, PRANDINI e BORGHINI. —
Al Ministro del turismo e dello spettacolo.
— Per sapere:

se sia stata effettuata una riorganizzazione della rete estera dell'Enit visto che le sedi all'estero risultano oggi esattamente le stesse dell'ultimo trentennio, alcune situate in paesi irrilevanti come generatori di turismo verso l'Italia (Portogallo, Irlanda, Grecia) altre eccedenti rispetto le necessità di mercato: 2 sedi in Francia, come in Svizzera (Parigi e Nizza, Zurigo e Ginevra), mentre non sembra siano state esaminate le opportunità che potrebbero offrire Paesi emergenti.

In sostanza le sedi Enit continuano ad essere sedimentazioni storiche di scelte ormai remote, mentre non risulta sia stato compiuto nessun serio tentativo di esplorare i mercati esteri con logica imprenditoriale;

quali siano le linee strategiche aziendali, quelle vere, cioè, quelle attuate;

se al di là della pubblicazione di documenti meramente celebrativi o di enunciazioni di buoni propositi, risulti avviata o ipotizzata una reale autonoma produzione in termini di editoria, di audiovisivi, di comunicazione informativa;

se sia vero che l'Ente continua ad acquistare a pioggia prodotti già da tempo confezionati da imprese più o meno sviluppate e non è riuscito a presentarsi all'utenza finale con una linea di comunicazione propria e coordinata;

se è, vero che non è stato pubblicato l'annuario degli alberghi per il 1990 lasciando spazio, come nel passato, ad iniziative commerciali esterne e ciò nonostante nel 1989 si fosse compiuto lo sforzo di riprenderne la pubblicazione dopo otto anni di silenzio;

quali strumenti di controllo e verifica della produttività delle iniziative assunte siano stati almeno ipotizzati;

se sembra eccessivo chiedere che all'Ente si adottino i consueti strumenti di controllo della produttività analizzando il rapporto costi/benefici sia nella scelta delle iniziative sia in quella primaria della collocazione delle sedi estere ed in particolare quale imprenditore a conoscenza del Ministero manterrebbe una sede, con un consistente investimento in costi fissi, in un paese da cui ricava lo 0,2, o, al massimo lo 0,5 per cento di profitti. (3-02486)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere — premesso che;

il settimanale *Milano Finanza* in data 20 giugno 1990 riporta la seguente notizia: « Berlusconi ha invece annunciato ai suoi che l'arma più insidiosa puntata verso la Fininvest sarà presto spuntata. Quel disegno di legge Mammi che in Parlamento faticosamente ondeggia fra il testo governativo e i colpi di emendamenti presentati da comunisti e sinistra DC non fa più paura. Il Governo, ha spiegato il presidente della Fininvest, ricorrerà alla fiducia sulla vicenda degli spot e delle sponsorizzazioni. Quindi, o passerà il testo originario della legge, senza le modifiche introdotte dal Senato, o il Governo cadrà e di conseguenza la legge non si farà »;

inoltre secondo il vigente articolo 94 della Costituzione il rapporto di fiducia intercorre fra il Governo nel suo insieme e il Parlamento e, in coerenza con tale principio costituzionale, la vigente legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio prescrive che sulla posizione della questione di fiducia decida il Consiglio dei ministri nella sua collegialità —:

quale sia il giudizio del Governo in relazione alla notizia citata, e in particolare:

a) se trattasi di una invenzione del settimanale in questione;

b) se trattasi di un deplorabile episodio di millantato credito da parte del cav. Berlusconi;

c) se trattasi del preannuncio di un inammissibile episodio di modificazione tacita dell'ordinamento costituzionale e legislativo;

se il Governo non intenda rassicurare il Parlamento e l'opinione pubblica circa il rispetto della Costituzione, della legge, dei diritti e delle prerogative del Parlamento e dei diritti e delle prerogative dei componenti il Consiglio dei ministri.

(2-01039)

« Bassanini, Guerzoni ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere:

se sia a conoscenza che la INSUD Spa, Nuove iniziative per il Sud, società di promozione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, abbia designato alla carica di amministratore delegato della partecipata Valtur l'avvocato Eugenio Cricri, penalista napoletano senza alcuna esperienza specifica nel settore del turismo nel quale la Valtur opera notoriamente e alla carica di consigliere di amministrazione, il dottor Franco Tilli, segretario particolare del Ministro Gaspari; quali siano stati i criteri che hanno ispirato queste e altre designazioni e se risponda al vero che tali designazioni siano state fatte dal Presidente della INSUD professor Fittipaldi senza il previo consenso del consiglio di amministrazione della società;

se risponda al vero che il consiglio di amministrazione della INSUD ha deliberato la cessione di una quota azionaria del capitale sociale della Valtur alla San Paolo Finance, subordinando tale cessione alla autorizzazione della autorità vigilante e se tale autorizzazione sia stata concessa;

se non appaia opportuno, in relazione alle conclusioni cui è pervenuta la commissione Manzella incaricata di effettuare una verifica dell'attuale sistema degli enti di promozione, soprassedere nella ventilata dismissione sia per la rilevanza strategica che la Valtur riveste nella INSUD, sia per il prospettato riassetto organico dell'intero sistema degli enti e della INSUD in particolare;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

se sia a conoscenza che la maggioranza del consiglio di amministrazione della INSUD in una recente riunione ha invitato il Presidente a soprassedere nelle trattative per la cessione di quote azionarie della Valtur, chiedendo la convocazione di un apposito consiglio al fine di riesaminare l'opportunità di detta cessione;

se ritenga utile ed opportuno che la INSUD dismetta la maggioranza del pacchetto azionario della Valtur, perdendone il controllo e quali indicazioni debbano essere date al fine di evitare che la quota azionaria in questione possa essere ceduta a soggetti in concorrenza della Valtur medesima e quali garanzie il San Paolo Finance offra in tal senso.

(2-01040) « Di Donato, Signorile, Diglio, Iossa, Mastrantuono, D'Amato Carlo »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

per gli operatori turistici ed i gestori degli stabilimenti balneari dell'Adriatico le preoccupazioni causate dalle alghe non accennano a diminuire;

al disappunto per la « diserzione » del 19 per cento stimato sul flusso totale dei turisti si aggiunge la delusione per i ritardi che accompagnano le misure di protezione previste dal Governo;

nulla fino ad oggi è stato fatto per realizzare tempestivamente i necessari interventi volti a garantire le migliori condizioni di balneabilità;

in particolare, si discute ancora quali, quante e dove possano essere utilizzate le costosissime barriere e gli altri sistemi di prevenzione dalla mucillagine;

ogni comune costiero rivendica per sé tali barriere in ordine alle quali peraltro serpeggia tra gli operatori una certa ansia circa la loro effettiva tenuta e sul criterio di scelta adottato in funzione dei moltissimi tipi presentati;

vi è l'ulteriore pericolo che la collocazione di tali barriere in un momento di avanzata stagione turistica possa gettare ulteriore allarme tra quanti, già per conto loro abbondantemente allarmati, hanno comunque scelto anche questo anno per le vacanze la riviera adriatica;

esiste, altresì, una legittima preoccupazione per l'impatto all'ambiente causato soprattutto dai modelli affioranti;

alle coste romagnole sarebbero assegnati soltanto 17 chilometri di barriere fisse, una ventina di chilometri di sbarramenti mobili ed altri 20 chilometri di « salsicciotti » già utilizzati con risultati irrisori lo scorso anno;

vi è, peraltro, la diffusa preoccupazione che tali interventi, se si dovesse malauguratamente ripetere il fenomeno delle alghe con la medesima intensità del 1989, al di là della loro dubbia efficacia, non potrebbero garantire comunque la balneazione su tutto il litorale con in più il pericolo che le florescenze algali, ostacolate dalle barriere, si riversino sui peraltro numerosi tratti di costa rimasti « indifesi »;

dal momento che i fondi disponibili sono stati stanziati con un apposito capitolo del bilancio statale e non essendo previsti ulteriori finanziamenti, è assai probabile che si scateni da un momento all'altro una vera e propria « guerra » fra i comuni interessati per ottenere un sia pur minimo beneficio;

nulla, peraltro, è stato fino ad oggi effettuato al fine di provvedere seriamente al disinquinamento dei fiumi che scaricano in Adriatico le sostanze nutritive delle alghe e per installare ed adeguare tecnologicamente idonei depuratori nei vari comuni corresponsabili di tale fenomeno;

la crisi turistica che si registra attualmente nella riviera adriatica è stata aggravata anche dal fatto che numerosi giornali della Repubblica Federale Tedesca si sono segnalati quest'anno in una campagna di vera e propria « dissua-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

sione » nei confronti delle spiagge, soprattutto romagnole, ed in particolare un inviato di *Bild* è arrivato perfino a definire la riviera romagnola come una specie di « deserto a perdita d'occhio, un mare impraticabile, con un settore turistico a pezzi »;

la preoccupazione delle genti romagnole è stata recentemente espressa dal consigliere regionale missino Stefano Morcelli che in occasione della seduta inaugurale del 18 giugno 1990 ha chiesto che la prossima riunione del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna si tenga straordinariamente a Rimini per fare il punto della situazione soprattutto in ordine a quello che si sarebbe dovuto fare e che non è stato sciaguratamente fatto, nonché per esprimere la solidarietà dell'istituzione regionale alle genti romagnole —:

che cosa il Governo abbia realizzato fino ad oggi, cosa sia stato effettivamente speso, e per quali interventi, in riferimento a quanto a suo tempo stanziato per assicurare la balneabilità del mare Adriatico;

in quali reali condizioni si presenti attualmente detto mare con particolare riferimento alla purtroppo documentata presenza già da ora al largo delle coste romagnole di mucillagine caratterizzata da struttura e dimensione di filamenti identiche a quelle rilevate lo scorso anno e quali responsabili previsioni si possano fare per la corrente stagione turistica;

quali ulteriori interventi ritenga il Governo di porre in essere per far sì che le barriere anti-mucillagine, del costo di quasi 1 miliardo a chilometro, possano effettivamente salvaguardare i circa 400 chilometri di costa interessata;

se non ritenga il Governo di avviare un serio programma di ricerche sulle cause che producono la mucillagine al fine di realizzare con serietà un coordinato ed organico piano di interventi che ponga fine ai contrasti tra i diversi ministeri (ambiente, sanità e marina mercantile) interessati più ad accaparrarsi pezzi di finanziamento che a risolvere i grandi problemi che affliggono il mare Adriatico;

se non ritenga infine necessario venire personalmente a relazionare con la massima urgenza la Camera dei deputati su quanto sopra, su quello che il Governo intenda fare e sulle responsabilità anche politiche che hanno impedito fino ad oggi che alcunché di serio venisse realizzato sul fronte anti-mucillagine per il mare Adriatico.

(2-01041) « Berselli, Rauti, Franchi, Parigi, Rubinacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

è ampiamente noto che il tessuto produttivo dell'area genovese, facente capo alle partecipazioni statali, ha subito, anche recentemente, drastici ridimensionamenti;

i settori più colpiti sono stati quello siderurgico (con la chiusura dello stabilimento di Campi), la navalmeccanica (naviglio militare) e, particolarmente, le riparazioni navali;

ciò ha determinato la perdita di migliaia di posti di lavoro e un esteso ricorso alla cassa integrazione per operai, impiegati e tecnici altamente specializzati;

anche l'Ansaldo e l'Italimpianti presentano forti segni negativi in ragione del fallimento dell'intesa Ansaldo-Asea Brown Boveri e della crisi da posizionamento dell'Italimpianti che non pare risolvibile con una frettolosa e pasticciata collocazione nell'ambito Italstat;

tale quadro solleva forti preoccupazioni nelle istituzioni locali e regionali, nelle forze politiche e sindacali, giusto il preannuncio di un imminente sciopero generale regionale;

ulteriore allarme è ora suscitato dall'annuncio di Finmeccanica relativo alla costituzione di nuovi raggruppamenti industriali nei settori dell'elettronica civile e militare ed in quello aeronautico-spaziale a cui verrebbero interessate Selenia, Aeritalia ed Elsag;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1990

in particolare tale assetto sembra vanificare il ruolo di « polo elettronico » incentrato sull'Elsag, che era stato riconosciuto corrispondente alle risorse e alle vocazioni genovesi, nonché indispensabile per la riqualificazione del comparto industriale genovese e ligure, dopo le dolorose mutilazioni nei cosiddetti settori industriali « maturi » —:

1) quali fondamenti abbiano le notizie riguardanti la costituzione di nuovi raggruppamenti;

2) quali assicurazioni possa fornire perché, comunque, le direzioni strategiche abbiano sede in Genova, quale concreta conferma delle passate decisioni in ordine alla individuazione del « polo elettronico » nell'area genovese;

3) quali altre iniziative ritiene di avviare per fronteggiare le pesanti difficoltà negli altri settori industriali a partecipazione statale, presenti a Genova e nell'intera area ligure.

(2-01042)

« Cerofolini »